Anno XIV. TORINO, Sabato 31 Gennaio 1880 Num. 31.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 1 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 » 10 » 5 20 » 1 80
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 » 2 » — 80 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 39 » 20 » 10 — » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono inserzioni di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono inviati.

Ai nuovi associati e lettori.

Coloro a cui scade l'abbonamento alla fine del corrente mese sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardi.

Col vaglia per associazione rimandino una *fascetta* del giornale o indichino bene quale edizione vogliono: se quella così detta *del mattino* che si spedisce da Torino tra l'1 e le 4 pom., — o quella *della sera* che si spedisce dalle 7 alle 9 pom.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono dei seguenti vantaggi:

1° *Gazzetta Letteraria* a metà prezzo di associazione, e così per i due giornali, *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta Letteraria*,

Anno L. 24, sem. L. 12, trim. L. 7.

2° *Scelta dei buoni romanzi stranieri tradotti*, diretta da Salvatore Farina; ogni volume per gli associati costa appena **cent. 90**, pei non associati **L. 1 50**; una serie o 10 volumi costano appena **L. 9** invece di **L. 15**.

3° *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo Degubernatis: ai nostri associati costa **L. 8**, agli altri **L. 12**: l'opera compinta costerà **L. 16** invece di **L. 24** (non fu però pubblicato che il 1° volume di 600 pagine a 2 colonne con le biografie di 2000 scrittori e 200 incisioni, fino alla lettera H).

Ai nuovi *associati* che ne facessero richiesta si spediscono ancora tutti i numeri arretrati che contengono in appendice l'interessantissimo romanzo di Vittorio Bersezio:

ARISTOCRAZIA.

Il costo dei *trentasei* numeri arretrati contenenti quest'appendice sarà appena di **L. 1** per i nuovi associati.

TORINO, 31 GENNAIO 1880.

ITALIA

DA ROMA.

Prolegomeni di uno studietto storico-statistico sul nostro Senato.

(CIMENKO). — 29 gennaio. — Per vedere, misurare e toccare con mano l'opportunità o la non opportunità presente di un'infornata senatoria, studiamo insieme la nostra breve storia parlamentare.

Dal 1848, cioè dalla proclamazione della Carta, che ebbe luogo il 4 marzo di quell'anno, sino all'11 gennaio 1880, in cui si nominò l'ultimo senatore nel ministero della marina, contrammiraglio Ferdinando Acton, si elessero 881 senatori, senza contare i principi del sangue, che secondo l'art. 34 dello Statuto fanno di pien diritto parte del Senato, dove hanno uno scanno distinto, vi possono sedere a venti anni e votarvi a venticinque, la qual cosa credo non siasi mai verificata; perchè non so con quale vantaggio o superiorità di educazione politica, i nostri principi della famiglia Reale finora non presero mai parte ai lavori del Parlamento.

Così vennero ascritti al Senato Vittorio Emanuele e il principe Ferdinando di Genova di gloriosa memoria; vi fu ascritto Umberto felicemente regnante; ed ora il primo banco dell'aula senatoria nel primo settore a destra portando sugli schienali ricamata l'arma di Casa Savoia indica tre posti per il principe Eugenio, pel principe Amedeo e per il principe Tommaso, tre posti difesi con la serica barriera d'un cordoncino dall'irruenza di senatorelli mal pratici.

Ma, tolti i principi della famiglia Reale, i senatori veramente nominati furono, come scrissi, 881.

Di essi, 321 già cessarono di far parte del Senato *causa mortis*; 19 se ne sciolsero con rinunzia; parecchi per modestia di sapienza, come il celebre orientalista abate Amedeo Peyron; altri per principii religiosi politici, come il marchese Antonio Brignole-Sale, quando si annessero gli Stati del Papa, e solo qualcheduno per dimissioni più o meno volontarie, come il barone Filippo Satriano. Tre senatori (i professori Zanetti e Marchese e l'avvocato Carlo dei conti Massei) devono tuttavia prestare giuramento; onde al giorno d'oggi rimangono 338 senatori vivi, convalidati e giurati.

321 + 19 + 3 + 338 = 681. Siamo aritmeticamente a posto.

Certamente per un Senato del Regno d'Italia il numero di 338 senatori non è soverchio, quando si consideri che i deputati presenti sono 508, senza risalire al lontano ricordo eroico, che per la sola pace fra Romolo e Tazio si fece un'infornata di 100 senatori sabini.

Al tempo di Augusto i senatori romani erano più di mille; ma lo storico li chiama deforme ed incondita turba. (*Erant enim super mille, et quidam indegnissimi, et post necem Caesaris per gratiam et praemium allecti, quos orcinos vulgus vocabat*). Onde Augusto credette bene di potarli con una cerna per doppia o seconda elezione, come oggi si chiama, compresovi il proprio suffragio molto ristretto. *Senatorium affluentem numerum... ad modum pristinum et splendorem redegit, duabus lectionibus: prima ipsorum arbitratu, qua vir virum legit, secunda, suo et Agrippa*.

Ora al posto del voto degli stessi senatori c'è la proposta del Consiglio dei ministri; e non so chi re Umberto si assocerà nella scelta, come Augusto faceva col genero Agrippa.

L'*Opinione* di stamane, pescando negli stessi facili fonti degli elenchi senatorii, da cui attingo io, ha pubblicato la lista delle varie nomine succedutesi, che danno il totale ricordato di 681 senatori.

Io credo, che per trovare nella nostra tradizione un criterio storico per la proporzionalità e la dignità numerosa delle nomine, bisogna computare anno per anno non solo le entrate, ma altresì le uscite, e così ottenerne il risultato annuale di ciò che in linguaggio militare chiamerebbesi lo *Stato della forza* senatoria.

Ora io mi accingerò a compilarvi questi annali, che non credo riusciranno destituiti del così detto interesse, ora che la questione senatoria è palpitante della non meno così detta attualità. E li compilerò con quella pazienza che mi riesce ad un tempo gradevole e doverosa, trattandosi di esercitarla per il nobile tentativo di interessare vieppiù gli egregi lettori della *Gazzetta Piemontese*.

CONSIGLIO DI STATO.

Riformato, rimaneggiato, le sezioni del Consiglio di Stato hanno ripreso i loro consueti lavori.

Parecchi dei nuovi presidenti di sezione hanno pronunziato nelle prime adunanze parole degne dell'alto consesso e delle alte funzioni cui questo è destinato.

Ci fu dato leggere un breve, ma efficacissimo discorso del presidente della prima sezione — dell'interno — il commendatore Ghivizzani; esso dimostra quanta strada abbia fatto in questi ultimi anni quell'eccelso Corpo, che da più d'uno fu addebitato di qualche immobilità.

Citeremo, ad onore del Consiglio e dell'egregio comm. Ghivizzani, queste sue parole:

« Noi abbiamo un tesoro di tradizioni « e di precedenti. Noi lo custodiremo con « ragionevole ossequio. Imperocchè, se « il troppo rispetto alle tradizioni torna « facilmente ad una manifattura e ad « un praticume cancelleresco, l'abbandono e la poca curanza delle tradizioni sarebbe cosa da gettare via e « mal valutare la nostra maggiore ricchezza.

« Noi le manteniamo senza fare ostacolo al progresso, che serba tutte le istituzioni, tenendole vive, e ravviva fino le leggi colla giurisprudenza. »

Si assicura che il Ghivizzani sia fra i candidati al Senato; certo, egli ne è ben degno.

All' "Avvenire d'Italia."

Rivolgiamo la parola non all'avvenire — futuro — dell'Italia, ma al giornale di questo titolo: e gli rivolgiamo per rispondere ad una sua interpellanza mossaci nel numero 700 del 28 gennaio corrente.

Ci dicono che direttore o almeno ispiratore del suddetto foglio sia l'on. Plebano; ma a noi non monta saperlo. Certo è che è abbastanza ministeriale.

Or bene, come tale, alla lettura del nostro articolo: *Dopo il voto*, pubblicato nella *Piemontese* del 25 gennaio (N. 25), il giornale romano pare essere stato alquanto sconcertato.

Esso non badò punto alle significanti parole con cui noi cominciavamo quell'articolo. Noi dicevamo sul bel principio:

« Esponiamo semplicemente la situazione com'è.

« Non commentiamo, non aggiungiamo « apprezzamenti, non facciamo previsioni. »

Seguitavamo dimostrando la pericolosissima incertezza e difficoltà delle cose.

L'*Avvenire* non badò più che tanto e, o per amore di polemista, o per soverchio affetto al Ministero, uscì in queste parole:

« La *Gazzetta Piemontese*, che voleva ad ogni costo l'abolizione del macinato, dopo il voto del Senato è rimasta intontita. Non sa più che fare nè che cosa proporre. Naviga in un mare di incertezze e dispera quasi delle sorti del Ministero.

« Dal momento ch'essa riconosce che la situazione creata da quel voto è grave, pare a noi che il meglio che un giornale amico della Sinistra e del Ministero che la rappresenta, possa fare, sia di appoggiare questo Ministero per aiutarlo a superare le difficoltà della situazione.

« Invece che fa la *Piemontese*? Teme della Camera, teme del Senato, non si fida del Ministero; non vuole che il potere cada nelle mani della Destra, non vuole questo, non vuole quell'altro; ma cosa vuole dunque che si faccia? Si risolva e pigli un partito. Quello di non averne nessuno, di non essere contento di nessuno, sarà comodo per lei, ma non è un partito nè chiaro nè sicuro. »

***

La sfuriata fu un po' precipitosa.

Il polemista non ci conosce guari o legge troppo poco il nostro foglio, sicchè gli si potrebbero appuntare parecchie inesattezze: così per es. noi non abbiamo mai voluto *ad ogni costo* l'abolizione del macinato; nè in vero ci siamo mai mostrati troppo teneri di questo Ministero di cui abbiamo disapprovato energicamente la nascita e qualche atto.

Ma ciò non monta.

Sibbene conviene rilevare che noi dopo quel primo articolo di *pura esposizione* ne abbiamo pubblicati parecchi altri: — *La soluzione del conflitto*; *I rimedi e la riforma del Senato* — in cui, fedeli al nostro programma, esponevamo appunto quel che ci pareva miglior partito nella presente situazione.

In quegli articoli noi dicevamo quello che era da farsi e per salvare le prerogative della Camera e per dare soddisfazione al Senato e per guarentire le finanze e per ottenere l'abolizione del macinato, quell'abolizione che noi non volevamo già ad ogni costo, ma che — come appunto disse un deputato, che potrebbe essere l'on. Plebano, il 6 ottobre 1878 al Collegio di Barge — noi accettavamo perchè « una volta decretata l'abolizione del macinato, alle economie si dovesse o per amore o per forza venire. »

Il giornale di Roma, che ci ha accusati troppo leggermente e precipitosamente di indecisione, dovrà rettificare la prima impressione dopo la lettura dei nostri articoli. Dalla sua lealtà e franchezza avremo il diritto di aspettarci una qualche resipiscenza di giudizio. Invece non ne fa nulla.

Ma forse che l'*Avvenire* vuole che noi ripetiamo ancora per una centesima volta il nostro programma politico generale e non solo quello adattabile alle presenti condizioni?

Oh, è presto servito; e ci richiamiamo facilmente alla memoria il nostro programma, rileggendo il discorso sopracitato dell'on. deputato di Barge.

Vi troviamo periodi e accenni di questioni proprio calzanti. Ne citeremo alcuni a mo' di saggio. Per esempio questi:

« Al mio partito, è meglio la mia divisa, è seguire la mia diritta via che mi pare essere il meglio per la nazione di cui sono rappresentante, senza badare di dove o da chi venga proposto. . . . .

« Nei rapporti coll'estero astenersi per quanto possibile dall'ingerirsi in qualsiasi quistione, raccogliersi in casa nostra e lavorare. . . .

« Non sui campi di battaglia deve cercare l'Italia la sua grandezza, ma sui campi più lieti ove dominano le arti oneste della pace. Quindi, ripeto, a mio avviso in nessuna quistione noi dobbiamo ingerirci, ma chiudere, per così dire, le porte di casa nostra e darci tutti al lavoro. . . . .

***

« Nel campo dei servizi pubblici è da cercarsi la semplificazione, il vero decentramento, l'abolizione di tutto quel regolamentarismo che soffoca, che uccide . . . . .

« Ecco le riforme di cui noi abbisogniamo. Portare la semplicità, la prontezza d'azione in ogni ramo dei nostri pubblici ordinamenti.

***

« I pesi pubblici che urgenti necessità richiesero e che il Paese ebbe l'abnegazione di sopportare, non possono, non debbono continuare più a lungo nella misura in cui sono.

« Per diminuire le tasse, ma non isparegggiare il bilancio e non far nuovi debiti, non resta che una sola via: spendere meno, fare economia. . . . .

***

« In qual parte codeste economie tanto necessarie, anzi indispensabili, si avranno da cercare? Vi è un solo campo, ed è quello degli ordinamenti militari. . . . .

***

« Io vi dichiaro qui, come dichiarai in faccia al Ministero in Parlamento, che decretare a quattr'anni di distanza l'abolizione di una tassa è una puerilità, e che radiare di un tratto dal bilancio 70 e più milioni è una imprudenza enorme che può procurare applausi oggi e dare gravi fastidi domani. . . . .

Ma tuttavia l'oratore votò l'abolizione e scusò molto bene il suo voto e fra le sue dissse:

« Ebbi ancora un'altra speranza ed è che una volta decretata l'abolizione del macinato, alle economie si dovesse o per amore o per forza venire. . . . .

« Ad ogni modo, per me, dopo quel voto, la mia via è tracciata e la seguirò con coraggio.

« Nuove imposte, no; degli esperimenti fiscali ne abbiamo fatti abbastanza.

« E poi, quali imposte? Forse un qualche nuovo decimo sulla fondiaria? Io domando a voi se la nostra agricoltura possa sopportare maggiori aggravi.

« Forse un aumento della tassa di registro, la gravezza della quale già arresta il movimento della proprietà? Forse un nuovo aggravio sulla ricchezza mobile ascritta dall'enorme aliquota del 13 20 per 0/0? Forse un rincrudimento dei dazi di consumo, i quali costituendo una delle poche risorse ancora lasciate ai Comuni, sono quasi ovunque arrivati ad un livello enorme? No, tutto ciò non è possibile. Imposte nuove, no. Dunque torniamo alla conclusione, inevitabile: bisogna riempire il vuoto spendendo meno. »

Così appunto la pensavamo anche noi nell'ottobre 1878 e così la pensiamo ancora oggi nel gennaio 1880. Or veda dunque l'*Avvenire* che l'esporre il nostro programma e pigliare un partito, a noi, tenaci delle nostre idee, è ed è sempre stato assai più facile che non sia ad altri il mantenere il programma esposto e il partito preso un giorno.

IL RIORDINAMENTO DEL CORPO DEI RR. CARABINIERI

Abbiamo accennato in un precedente numero i concetti principali coi quali l'apposita Commissione parlamentare intende riordinare l'Arma dei Reali Carabinieri. Ora diamo l'intero progetto di legge proposto dalla Commissione suddetta alla Camera dei deputati:

Art. 1. L'Arma dei carabinieri reali si compone di:

Un Comitato;
Undici legioni territoriali;
Una legione allievi.

I quadri organici del Comitato delle legioni territoriali e della legione allievi sono stabiliti dalla tabella graduale e numerica annessa alla presente legge, alla quale tabella non potranno essere arrecate modificazioni se non dalle leggi sul bilancio di prima previsione.

Art. 2. Al Ministero della guerra è data facoltà di determinare di concerto con quello dell'interno:

a) La suddivisione delle legioni territoriali in base alla forza stabilita dalla tabella graduale e numerica di cui all'art. 1;

b) Le destinazioni degli ufficiali;

c) La istituzione di depositi di allievi presso le legioni territoriali stabilite nelle principali città del Regno. Il personale di detti depositi però dovrà essere dedotto dalla forza organica della legione allievi.

Art. 3. L'arma dei carabinieri reali dipende dal Ministero della guerra per tutto ciò che riguarda l'organizzazione, il personale, la disciplina ed il materiale; dal Ministero dell'interno e dai capi degli scompartimenti politico-amministrativi per tutto ciò che riguarda l'ordine pubblico ed il servizio di sicurezza; dal Ministero di grazia e giustizia per il servizio di polizia giudiziaria.

Art. 4. Il reclutamento degli uomini di truppa dell'arma dei carabinieri reali si effettua: 1° per mezzo di assegnazione degli inscritti di leva che, avendone le qualità richieste, desiderano di prestare servizio nell'arma; 2° per mezzo di arruolamenti volontari; 3° per passaggi di militari da altri Corpi del regio esercito, sia che si trovino sotto le armi, ovvero in congedo illimitato.

Coloro che dimandano di essere ammessi all'arruolamento nell'arma dei carabinieri reali devono aver compiuta l'età d'anni 19, e non oltrepassata quella di 26 se provenienti dalla seconda e dalla terza categoria, e l'età di anni 30 se dalla prima categoria.

Art. 5. I carabinieri reali dovranno contrarre la ferma temporanea di anni 9, dei quali ne passeranno 5 sotto le armi e 4 in congedo illimitato.

Quelli provenienti da un'altra arma, qualora avessero prestato uno o più anni di servizio effettivo, dovranno passarne altri quattro nel corpo dei carabinieri reali.

Art. 6. Le promozioni al grado di tenente sono riservate ai sottotenenti dell'arma per metà, anzichè per un terzo dei posti vacanti.

Art. 7. I militari di truppa dei carabinieri reali che siano promossi al grado di brigadiere, devono far passaggio alla ferma permanente, la quale però decorrerà dal giorno del loro arruolamento.

Art. 8. I carabinieri reali, siano o no graduati, compiuta che abbiano la ferma di servizio sotto le armi di cui all'articolo 5, possono essere ammessi a tre successive rafferme con premio.

Art. 9. Compiuta la terza rafferma con premio, i carabinieri reali possono ottenere di continuare nel servizio sotto le armi mediante successive rafferme di un anno senza premio.

Art. 10. La perdita del grado nei carabinieri reali non trae seco come necessaria conseguenza la perdita della rafferma con premio, a meno che non venga pronunziato dalla Commissione di disciplina.

Art. 11. Al marescial d'alloggio ed ai brigadieri dell'arma dei carabinieri reali, è concesso un annuo soprassoldo di L. 150.

Art. 12. Il diritto al conseguimento della pensione di ritiro per i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali incomincia dopo venti anni di servizio compiuto, limitatamente però a tante quote del minimo della pensione stabilita dalla legge, quanti sono gli anni di servizio.

Art. 13. Le disposizioni contenute negli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 della presente legge, sono applicabili anche ai militari di truppa dei carabinieri reali, che attualmente si trovano sotto le armi.

Sarà fatta eccezione per la rafferma con premio di cui all'art. 8, al godimento della quale non potranno essere ammessi, dopo il quinto anno, che quelli arruolati dal 1° gennaio 1879 in poi, nulla essendo innovato per gli arruolati in precedenza.

Art. 14. Sono abrogate in quanto concerne l'Arma dei carabinieri reali, le disposizioni contrarie a quelle contenute nella presente legge.

CORRIERE DI NAPOLI.

Pioggia — Musoneria generale — Previsioni — Situazione teatrale — Il Circo Nazionale — Spettacoli nuovi — Il voto del Senato — Un grave scandalo — Il Consiglio provinciale — La Vega — Carnevale e Don De Mattia — Una querela — Il sole s'afferma.

(NICOLA LAZZARO). — 28 gennaio 1880. — Al vento nordico è successo lo scirocco; al bel tempo la pioggia, alle strade asciutte ed abbastanza pulite, un fango del diavolo che inzacchera ed insudicia. Son due giorni che l'acquerugiola vien giù moggia moggia con una monotonia da schiacciare, da far passare la voglia financo di scrivere. Stamane un pallido raggio di sole fa capolino, quasi tenta affermarsi, ma le nubi numerose s'accavalcano e difficilmente lo splendente Dio arriverà a farà sicura strada fra esse.

Tale perenne perturbazione atmosferica nuoce un poco al Carnevale.

***

La baracca detta del *Festival* ha dovuto chiudersi. Gli spettacoli in essa annunziati sospenderli; con la pioggia non era possibile l'eseguirsi. Del resto vi è una musoneria generale. A stento qualche ballo privato, qualche riunione alla Filarmonica ed all'Unione. Si parla dei futuri carri e si dice che il Comitato del Carnevale non ha trovato persone che vogliano montarvi e spender quattrini in ispese di addobbo, coriandoli, bomboniere e maschere. I giorni della baldoria si presentano pericolosi per lo sfrenarsi del popolino; poco eleganti per l'assenza della gente ricca ed annoiata.

***

Nè si va meglio coi teatri. Quello del Fondo ha dovuto chiudersi per fallenza degli impresari; l'altro del Sannazaro non si apre da due sere, causa divergenze finanziarie fra l'Impresa ed il Belli-Blanes; al Rossini si vive della vita di chi doman morrà.

Restano il San Carlo, che si sostiene seralmente e *furoreggia* di giorno; i Fiorentini ed il Bellini ove si va innanzi con sacrifizi pecuniari dei relativi impresari, ed il Circo Nazionale.

La Direzione di questo teatro ha avuto il buono spirito di porre su dei balli spettacolosi, ha scritturato una eccellente ballerina nella persona della signorina Elvira Pessatini ed attira così il pubblico che si piace in quel teatro, perchè può fumare.

Ieri sera, per esempio, si diede per la prima volta la *Fata Nix* del coreografo Danesi e fu un successone. Il San Carlo era chiuso, quindi tutti i suoi abbonati s'erano rovesciati al Circo e non ne uscirono scontenti.

***

Ma di novità ne abbiamo varie pei teatri rimasti aperti. Questa sera al San Carlo vi è la prima della *Saffo*, interpretata dalla Urban, dal tenore Engel e dal baritono Aldighieri; se ne prevede bene o male. Domani sera al Bellini vi è la prima del *Napoli di Carnevale* del maestro De Giosa, non so da chi interpretata, e venerdì sera al teatro dei Fiorentini la prima di un dramma intitolato *Nanà?* Autore ne è Ulisse Barbieri. Sembra che egli si sia proposto di fare una *Nanà* onesta, cioè un contrapposto a quella dello Zola. Non mancherò di assistere ai tre spettacoli e ve ne renderò conto.

***

Il voto del Senato ha fatto pochissima impressione. Era atteso. I consorti se ne sono rallegrati come di vittoria splendida; i pro-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 86.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXXV.

La voce e il passo che s'avvicinavano e ch'essi ben riconobbero, la vista del figliuolo, diedero ai due genitori un subito nuovo vigore. Sorsero in piedi, e obliato ogni ordinario sussiego, ogni solita austerità di maniere, si slanciarono ambedue verso il giovanotto che li salutava sorridente e cui strinsero appassionatamente fra le braccia.

— Ernesto!... Ernesto!... — esclamarono due voci tremanti: e quel nome ripeterono con tenerezza e gioia il fratello, la sorella e il cugino del giovane.

Tutti i presenti s'affrettarono pure a dare un commosso e lieto saluto di buon arrivo al vivace ufficiale.

Il quale, staccatosi dal seno dei genitori, aiutato ad adagiarsi sul seggiolone il conte padre, dato in giro uno sguardo, un saluto e qualche stretta di mano (ma colla sinistra) ai presenti, prese a dire col suo solito brio:

— Vedo che ho pur fatto assai bene a venire il più presto che mi fu possibile. Le notizie che possono far dispiacere corrono di galoppo, e m'accorgo che qualche cenno della mia sciocca avventura è corsa più di me per venire ad inquietare ed amareggiare i miei diletti parenti e i miei buoni amici.

Gli si disse della notizia del giornale.

— Che chiaccheroni que' fogli stampati! — esclamò egli. — E, come tutti i chiaccheroni, che esageratori!... Il mio avversario, che deve esser morto, ha uno sberleffo sulla faccia che gli taglia una guancia in due... Sì, non avrà mai più, per tutta la vita, il piacere d'esser bello; se pure codesto piacere e' l'ebbe mai... cosa di cui mi permetto di dubitare..... ma fra una ventina di giorni potrà di nuovo comandare il suo squadrone in piazza d'armi.... Quanto a me, la mia grave ferita è una scalfittura a questa mano.

Mostrò la destra che teneva fasciata e avvolta in un fazzoletto di seta nera.

— Ad ogni modo tu sei ferito! — esclamò la madre.

— Una ferita! — aggiunse il padre.

— Bisognerà farla esaminare...

La contessa Adelaide si volse a Tommaso, il quale, per la straordinarietà del caso, aveva avuto l'audacia di fermarsi sulla soglia del salone e stare a sentire e ad accarezzare di lontano collo sguardo imbambolato il suo giovane padrone.

— Il medico, — diss'ella, — è stato chiamato, non è vero?

— Sì, Eccellenza: — rispose il vecchio servo. — Gli si è mandato a dire si tenesse pronto per la partenza a qualunque momento...

— Ebbene, correte, — interruppe la madre d'Ernesto, — e fategli sapere che invece di partire da Torino, non deve che venire subito subito qui.

Tommaso s'inchinò e sparì fuor dell'uscio.

Allora le interrogazioni fioccarono intorno al giovane conte, per sapere le cause, i modi e le vicende di quel duello, e il protagonista dell'avventura, senza farsi punto pregare, subito cominciò la narrazione che si desiderava.

— Con quel signor austriaco, — disse, — avevamo avviata fin da Milano una guerricciuola di piccoli sgarbi, di piccole tradture, della quale, se uno dei due non si decideva a cederla pel primo, non poteva essere altra la conseguenza che uno scontro. Chi sia stato il primo a cominciare, non so manco bene... forse sarò anche stato io. Voi sapete che sono così cedevole alle mie impressioni che l'antipatia destatami alla bella prima da quel San Cristoforo d'ulano..... (perchè bisogna che sappiate ch'egli è grande e grosso come una delle torri del palazzo Madama)... facilmente può essersi manifestata con qualche frizzo... Ma ad ogni modo, una volta iniziata la gara, non volevo certo essere io il primo a lasciarla...

Il conte presidente crollò leggermente il capo con un moto che era dubbio se fosse di biasimo o di approvazione; il figliuolo si affrettò a soggiungere:

— Tanto più che il mio avversario si era espresso con troppo poco rispetto sul conto dei piemontesi e del nostro esercito.

Questa volta il significato del movimento del conte padre non fu più dubbio menomamente: era un atto e un'esclamazione di sdegno per la petulanza di quello straniero, e di approvazione al figliuolo che aveva voluto sostenere l'onore del paese e dell'esercito a cui apparteneva.

— Per farla breve, — continuava il giovane, — l'austriaco essendo partito per Parma, dopo aver detto quelle belle cose di noi, io gli tenni dietro e al primo istante in cui potei averlo faccia a faccia, lo sfidai. Naturalmente egli accettò. Io voleva per arma la punta; ma egli, pretendendo d'aver diritto alla scelta, mi impose la sciabola, e io, per non andare di più per le lunghe, accondiscesi. Trovai due bravi giovinotti per testimoni: un conte di Camporelle, delle Romagne, mi pare, il quale, se viene a Torino, come mi ha manifestato il desiderio di fare, vi raccomando di ora d'accogliere quale un caro amico di vostro figlio, e un sellaio, un certo Pietro Carra, un bravo popolano che mi andò molto a' versi. Combinammo di andarci a battere sulla frontiera a Castel San Giovanni: ci trovammo puntualmente al convegno; e quando già eravamo sul terreno per incrociar le sciabole, ecco arrivarci addosso due gendarmi parmensi e intimarci di smettere con minaccia anche di arrestarci...

Esclamazioni di meraviglia e d'interessamento interruppero il narratore; più attento, più commosso, più ansioso di tutti, naturalmente, il conte padre.

— Confesso che a tutta prima mi venne un brutto pensiero a carico del mio avversario, — continuò Ernesto. — Nessuno fuori di lui, di me e dei testimoni doveva sapere che lo scontro avrebbe avuto luogo e in quel giorno e in quel luogo, e quindi la Polizia non avrebbe dovuto poterne essere informata che da uno di noi. De' miei testimonii ero sicuro, dunque...

A questo punto una leggera nube passò sulla fronte del presidente; diceerto gli era nato a tal proposito qualche sospetto; parve anzi voler parlare, ma se ne astenne. Il figliuolo proseguiva:

— Fu un pensiero calunnioso, ne sono persuaso, e mi pento d'averlo avuto. Rimpiango anche di aver avuto il torto di lasciarlo scorgere; ma la fiamma di rossore che colorò a quel punto la faccia badiale di quel gigante tedesco, e il modo con cui si condusse nel combattimento mi chiarirono del mio errore. Impeditoci il duello sul territorio parmense, io proposi di fare una passeggiatina di qualche centinaio di metri e venire sul territorio piemontese, dove non avremmo più avuto inciampi di sorta. Proposta subito accettata. Ne venimmo tranquillamente al di qua della frontiera; ma il curioso fu che tutti gli abitanti del paese, saputo che potevano avere senza costo di spesa il bello spettacolo di due gentiluomini che tiravano a sgozzarsi, prendendo tanto maggiore interessamento perchè dei duellanti uno era austriaco, e quindi detestato, l'altro piemontese, e per ciò accompagnato dalle loro simpatie e dagli augurii e voti di vittoria, ci seguirono può dirsi in massa a farci intorno un pubblico di spettatori quali potevano avere i paladini del medio evo in un singolare certame nell'arena del torneo.

— Fu una specie di sfido di Barletta: — disse uno degli ascoltatori.

— In piccolo, — s'affrettò a soggiungere ridendo il giovane ufficiale: — oh molto in piccolo... Ad ogni modo fu una lotta fra un austriaco e un piemontese, in cui la vittoria non fu dell'austriaco.

Tutti gli uditori si strinsero con ancora maggiore sollecitudine intorno al narratore.

— Non avevamo fatto quattro colpi che io ero affatto chiarito del modo di tirare e del giuoco del mio avversario. Aveva due gran difetti di cui io poteva prendere vantaggio: era largo nei movimenti e tardo alla parata. Con un attento colpo d'occhio, cogliendo il tempo, io poteva farmigli sotto, colpirlo e senza por pensare a parare, ritrarmi in tempo fuor di misura. Decisi di aspettare che egli mi porgesse il destro di ciò e di stare intanto sulla difensiva. Quel colosso intanto rovinava giù colpi da far tremare la terra. Poveretto me se uno di quei fendenti mi coglieva! E nè anche il parare mi avrebbe bastato; mi salvavo con salti, con giri, con passi a destra e a sinistra, l'occhio attento, il piè leggero, la guardia alta. Una volta sola, sotto quel rovinio di colpi che giravano come l'ala d'un mulino a vento, volli star sotto e parare, e me ne incolse male. La sciabola di quel San Carlone fece piegare la mia parata, scivolò sulla mia lama e venne a radermi la mano dalla parte esteriore, stata scoperta dalla guardia pel cedere della sciabola. Questa mi scappò dalla presa e rimasi disarmato in presenza di quel Golia che aveva già rialzata la sua arma per calare un altro fendente.

Tutti gli astanti mandarono una voce di ansietà.

— Io non mi mossi, e guardavo quella lama sollevata su di me, che aveva nel filo alcune goccie di mio sangue, trattomi dalla destra, e che stava per ispaccarmi il cranio; ma i miei testimoni mandarono il grido di « fermo! » e fecero un passo innanzi, mentre da tutti gli spettatori che stavano in cerchio usciva una voce, un grido di emozione. Il mio avversario si contenne: abbassò la sciabola, si ritrasse d'un passo, drizzò la sua alta persona e guardandomi dall'insù all'ingiù, mi disse: « È soddisfatto? Il duello ha da dirsi finito? » — « Punto, punto! » rispos'io: « Sono meno soddisfatto di prima, e il duello non incomincia a farsi serio che adesso. » I testimoni accertarono che la ferita della mano destra mi rendeva impossibile il tenere e adoperare la sciabola con quella mano, e volevano che il seguito dello scontro fosse rimandato. « No, signori, » diss'io, « s'ha da finire quest'oggi, e per ciò io mi batterò colla sinistra. » I secondi dell'austriaco dapprima non volevano consentirci, ma noi insistemmo tanto che finirono per cedere. Come ringraziai meco stesso in quel punto il mio buon Spairani, il maestro dell'Accademia, che aveva voluto mi esercitassi alla scherma tanto colla destra quanto colla sinistra! Mi fasciarono la mano ferita, impugnai la sciabola coll'altra e ricominciammo l'assalto.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

Proprietà letteraria.

gressisti l'hanno deplorato e gl'indifferenti le hanno ingoiate per quieto vivere. Tuttavia si aspettano con certa ansietà le decisioni che sarà per prendere il Ministero o sarà su di esso che si scioglierà la partantina.

Intanto si bisbiglia sottovoce di un certo scandalo successo in Deputazione provinciale in occasione delle concessioni delle tramvie e della ferrovia economica. Parlasi di un concorrente, il quale abbia scritto al presidente del Consiglio provinciale di aver dato una certa somma ad un deputato e che questi poi gli si sia voltato contro, perchè non ne aveva avuto abbastanza. Come comprendete, la cosa è delicatissima e m'obbliga a scriverne circondandola di tutte le riserve possibili ed immaginabili. Per me non credo e prima [illegible] sabilità di nessuno, specialmente da noi ove le accuse sono facilissime e dove si dà del morinolo a questi ed a quegli con la stessa indifferenza come se lo si chiamasse un santo. Spero che lo scandalo si arresti nel nascere e che l'accusato possa sbugiardare l'accusatore. (*)

Il Consiglio provinciale è convocato per martedì prossimo appunto per approvare l'operato della Deputazione.

Questa ieri accordò tre linee al sig. Danise e sospese ogni deliberazione per una quarta. Non mi sorprenderebbe se il Consiglio votasse una sospensiva generale, sia per il fatto di cui ho già detto, quanto perchè il Governo, con la legge del 1879, si è obbligato a fare sopra punto alcune delle linee che ora la Provincia vorrebbe concedere.

E della Vega? Siamo sempre nel dubbio sul giorno preciso del suo arrivo. È un legno che cammina pochissimo: fa da quattro a cinque miglia l'ora, giacchè la macchina è semplicemente ausiliaria. Sembra che abbia lasciato Aden, ma mancano conferme ufficiali. Ciò prova come io fossi bene informato allorchè, nello scorso dicembre, davvi notizia di tale arrivo, lo rimandavo a metà febbraio. Vedrete che così sarà, e non sarà poi un gran male, perchè non saremo distratti dalla baldoria carnevalesca, nè dal processo di don De Mattia.

Riguardo a questo, si conferma che lo svolgersi del processo principierà il giorno 5 febbraio, innanzi la 5a sezione del nostro Tribunale correzionale.

A proposito di tribunale; come si prevedeva, la Camera di Consiglio fece spallucce dei rapporti dei questurini a carico degli arrestati per la commemorazione dell'Imbriani. Gli arrestati furono posti in libertà senza cauzione e si sarebbe desiderato che si fosse gettata venere sull'affare, ma vari dei giovani non ne vogliono sapere. Essi hanno inoltrata querela contro un ispettore e due delegati di pubblica sicurezza per maltrattamenti, arresto arbitrario e vie di fatto. Dal mio canto so che il Cairoli fu dolentissimo dell'accaduto ed avrebbe voluto far punire i troppo zelanti agenti, ma questi avevano agito secondo le istruzioni dell'on. Depretis. Vedremo come diranno i giudici se la querela andrà innanzi.

Ed il sole sembra affermarsi un tantino più. Le nubi si diradano. Che volesse ritornare il bel tempo? Speriamolo.

DA VERONA.

Processo Verri-Contro.

(Udienza del 29).

Ci siamo stamane potuti persuadere dello interesse vivissimo che desta questo processo. Mai fu veduta nei pressi della nostra Corte, nella sala delle udienze, tanta gente, tanto movimento.

Sarebbe inutile riferire le formalità che precedono il dibattimento; poco interessanti per i lettori della *Gazzetta* sapere dei giurati che mancano all'appello e di qualche altro particolare non riferentesi alla causa.

Poco prima che l'usciere annunciasse la Corte, furono introdotti gli accusati.

La Lenzi entrò nella sala con passo sicuro, svelto, colla testa alta. Veste elegantemente, tutta a nero, con abito di fattura torinese. Quantunque un po' dimagrita, ha aspetto e colorito sano, punto sofferente.

Il Contro è giovane di forme un po' grossolane, robusto, non troppo simpatico.

Costituitosi il giurì, il presidente cav. Lombardini, venerando avanzo delle prigioni austriache, interroga sulle generalità gli imputati. La Lenzi risponde di essere figlia del vivente Giuseppe, di avere 26 anni, di essere madre di una bambina. Giovanni Contro ha 36 anni, è possidente, e fu garibaldino.

Si procede quindi alla lettura della sentenza di rinvio della Corte d'appello di Venezia alle nostre Assisie e dell'atto di accusa.

Aggiungo qualche particolare a quanto narrai ieri.

Il veleno, del quale si trovarono traccie nei visceri del povero Amos Verri, è la stricnina. Quando egli, la mattina del 1° febbraio 1878, prese una medicina (acqua di Vienna), ne notò il gusto amaro, disgustoso; sentiva indi spasimi [illegible] il bisogno di rimetterla. Ma non gli venne fatto. I dolori crescevano, tremava tutto colle membra, provava scosse spasmodiche, aveva aridissime le fauci. Pur tuttavia confortava la moglie che dava in scene strazianti. Essa si calmava subito subito; si recava a ricevere l'amante e si tratteneva con lui in intimo colloquio.

Le lettere che vennero sequestrate al Contro son 101, e costituiscono un gravissimo indizio di reità per gli odierni imputati. Risulterebbe infatti da esse che i due amanti, quando si accorsero della gravidanza, di pieno accordo somministrarono al Verri delle cantaridi, e dell'oppio sul vino ad un certo Arosio, fedele e vecchio servo di casa, perchè nel sonno non si accorgesse delle visite notturne del Contro durante le assenze del Verri.

Altrove, riscontrando che qualche cosa non avevano prodotto l'effetto sperato, la Giuseppina scriveva all'amante: *cresci un pochino la dose*, e che era necessario studiare qualche progetto per rendersi liberi e felici.

Il Contro dal canto suo si sarebbe lasciato sfuggire tali espressioni che tradivano il suo desiderio di rimanere sbarazzato dell'incomodo marito. Avrebbe poi con ogni mezzo tentato di impedire il dissepellimento del cadavere e l'autopsia, infine concludeva, mezzo affranto, col dire che se si fosse trovato il veleno, del quale correva la voce in paese, sarebbe stata certa la sua rovina, quella della vedova e della sua famiglia.

Dalla condotta dei due amanti nel giorno dell'eccidio ho già scritto. Solo aggiungo che la Verri, secondo l'accusa, avrebbe accolto per punto nel quale dare sfogo al suo dolore la porta di casa, per essere notata da tutti, e che tosto di poi, calmatasi, avrebbe atteso alle faccende domestiche con la maggiore tranquillità del mondo.

I due amanti, in presenza del vecchio padre di lei, si sarebbero detti l'un l'altro presentandosi per mano: *questa è mia moglie — questi è mio marito*. Ciò la mattina successiva alla morte di Amos Verri.

Sono sette i periti chiamati dall'accusa e dalla difesa, tra i quali i professori Macovich, Selmo, Ziglotti, di Padova, Bologna e Venezia, e 35 i testimoni.

Ha fatto stamane sinistra impressione il contegno che una teste di grandissima importanza risultava irreperibile.

Domani il dibattimento proseguirà, incominciandosi dall'interrogatorio degli accusati.

(*) Sul proposito delle tramvie napolitane riceviamo la seguente che ci facciamo debito di pubblicare:

Onorevole Direzione,

Il sottoscritto, direttore-gerente della Società anonima delle tramvie napolitane, la prega di compiacersi di pubblicare nel suo accreditato giornale, non esser vero che il Municipio di Napoli abbia deciso di chiamare in giudizio la Società delle tramvie napolitane; che nessuna lite o comune processo vi fu mai, nè vi è, nè è stato minacciato, nè annunciato fra il Municipio ed il concessionario, i quali non ebbero mai controversie di nessun genere, ed è quindi completamente inesatta qualunque asserzione in contrario.

Essendosi da qualche giornale pubblicata, a tale riguardo, una affermazione contraria alla verità, confondendo forse questa con altra Società o riferendo cosa che non esiste, il sottoscritto, la prega di essere tanto gentile di pubblicare questa esplicita dichiarazione e con riconoscenza le si professa.

Per la Società anonima delle tramvie napolitane
Il Direttore-gerente.

DA CUNEO.

Panetteria e macello a conto del Municipio — Nuova tettoia — La Lucia al teatro Civico — Il nuovo ballo — I Puritani — La tramvia Cuneo-Dronero e le tramvie Cuneo-Carrù e Cuneo-Chiusa.

(Dirco). — 30 gennaio. — La crisi annonaria di quest'anno [illegible] la popolazione dei [illegible] per l'alto prezzo a cui i fornai vendono il pane. Queste lagnanze ebbero un'eco nel Consiglio comunale e specialmente fra i membri della Commissione del bilancio.

La proposta d'una panetteria a conto del Comune venne quivi seriamente agitata e fu infine posta nel numero delle questioni da presentarsi al Consiglio.

A principio questa proposta sembra semplicissima, ma, oltre alle difficoltà di attuazione che presenta, è da considerarsi la posizione del Municipio, il quale per essa fa concorrenza ai fornai che contano pure fra i contribuenti. Non niego che il Municipio sia nel giusto sostenendo i diritti della pluralità contro la minoranza, ma una questione che implica il danno di varii pubblici esercizi va giudiziosamente ponderata, e non affettata se non come *ultima ratio* contro la testardaggine o l'ingiusto procedere altrui.

Del resto, non si può a meno di applaudire l'operato della Commissione del bilancio e di raccomandare energia nel proseguire la via intrapresa.

Altra proposta venne fatta per la costruzione di un'altra tettoia alla porta daziaria Mondovì. Che essa sia utile l'ammetto, ma che sia di urgente necessità nol credo. Il sito che dovrebbe occupare non è dei migliori e l'area, forse, non sufficientemente corrisponde al bisogno. Qui a Cuneo siamo già stati una volta poco bene inspirati nel costrurre la tettoia posta sul mercato del bestiame, che serve egregiamente a giuocare alle boccie, a mettervi i fagiuoli a seccare, ecc., ma che non difende nè carri, nè merci dalle intemperie ed è di poca utilità. Non vorrei che si facesse la seconda edizione, fors'anche peggiorata.

Il prezzo sarebbe calcolato a L. 20,000 per ora, e dico *per ora* perchè questi conti vanno sempre fatti due volte.

***

Vi parlerò ancora delle rappresentazioni della stagione, tema a me poco gradito, perchè mi spiace parlarne poco bene e più ancora mi spiace il vedere speso così male 19 mila lire che, altrimenti, potrebbero servire a levare l'ingiusta, l'odiosa e dannosa tassa del *fuocatico*.

Dissi questa tassa ingiusta, perchè di sua natura parziale, quindi odiosa, ed ancora dannosa, perchè so che varie famiglie per questa imposta appunto preferirono trasportarsi in altra città.

***

Ma diciamo dei teatri.

La *Lucia di Lammermoor* sottentrata alla *Jone* non incontra guari il pubblico favore, di modo che pare che per le imprese del Civico teatro corra lo invitatorio del Diavolo: *De malo in pejus*...

La *Lucia*, che segna il terzo stadio e il più glorioso della vita artistica di Donizetti, quando la sua vigorosa armonia subì l'influenza della sobria e melanconica melopea; questa opera nella quale egli versò a piene mani i tesori del suo estro musicale, dove accanto ad una negligenza trovò lampi di genio, è di tessitura troppo elevata per i nostri artisti, che, ad eccezione del basso *Perroni*, vi si trovano a disagio.

***

Il nuovo ballo che si darà è intitolato: *Le due maschere*; quello che attualmente si rappresenta è *Il diavolo verde*, dove il mimo Burale è ridiventato l'*enfant gâté* del pubblico, e, dico francamente, come spettacolo coreografico non si può pretendere di più per il nostro teatro.

La prima ballerina, signora Elvira Gedda, ha acquistato, come già dava a divedere, le simpatie degli spettatori, ed è di tutti gli artisti quella che riscuote più applausi.

Giovedì, 29, ebbe luogo la sua beneficiata, che fu discreta; in quella serata vennero ad essa regalati quattro mazzi di fiori ed un braccialetto.

***

Quanto ai *Puritani*, è incerto se andranno in iscena.

Quest'opera doveva chiudere la stagione; ma per interpretare questa musica, così ricca sorgente di intima commozione, occorrono potenti mezzi vocali, mentre qui il tenore e la prima donna sono stanchi assai, sicchè il minimo inconveniente fisico può loro impedire di cantare.

Quindi io non mi stupirei che i *Puritani* si rimandassero a miglior occasione.

***

Nel finire questa mia corrispondenza mi cadono sotto gli occhi i cortesi appunti che il signor T. L. fece in proposito delle mie apprensioni riguardo alla ferrovia Ceva-Ormea.

Risponderò in un'altra mia, in cui vi parlerò pure delle nuove tramvie in progetto, Cuneo-Carrù e Cuneo-Chiusa Pesio.

***

Per ora finisco con una buona notizia, cioè che la tramvia Cuneo-Dronero, dopo le prime avarie, ora è entrata nel suo corso regolare, e compiendo un inappuntabile servizio, invita per la bella stagione i dilettanti *touristes* a venire ad ammirare le belle e pittoresche vallate del Gesso e della Maira.

ESTERO

L'AUSTRIA E L'*ITALIA IRREDENTA*.

Il giorno 27 incominciò alla Delegazione austriaca la discussione sulla politica estera.

Il delegato Fux, dopo aver domandato al Governo se l'Austria era sufficientemente difesa dalla parte della Russia, espresse l'augurio che le relazioni coll'Italia non siano turbate in avvenire:

« Tuttavia, soggiunse l'oratore, non posso far a meno di provare un profondo rincrescimento dell'attitudine provocante dell'*Italia Irredenta*, e del contegno senza energia, potrebbesi, perfino dire equivoco, del Governo italiano. Ma questi affari non si discutono con dei sentimenti; io voglio soltanto insistere su questo, che *tutti noi siamo d'accordo che non sia ceduto un pollice del territorio austriaco*. » (Movimento ed applausi)

I nostri lettori hanno potuto vedere, dalla corrispondenza viennese che abbiamo pubblicato ieri, che identiche parole tenne col nostro corrispondente un altro personaggio parlamentare austriaco.

Il successore di Montalivet.

L'altro ieri, 29, doveva aver luogo al Senato francese l'elezione di un senatore inamovibile in surrogazione del defunto conte di Montalivet.

Il risultato della votazione fu questo:

Maggioranza assoluta 129 voti; lo scienziato Broca, candidato repubblicano, ne ebbe 126; Bötland, candidato della Destra, ne ebbe 118; Vacherot, 11; Bourbaki, 1.

Nessuno dei candidati avendo avuto una maggioranza assoluta, avrà luogo lunedì un secondo scrutinio.

Il dott. Broca non riuscì a primo scrutinio perchè Giulio Simon ed i suoi fautori votarono pel candidato della Destra, Bertoland. I repubblicani sperano di far riuscire il Broca, ma intanto suonano a campane doppie su Giulio Simon, che accusano di favorire la reazione.

Il significato vero di questa elezione è che il Senato, obbedendo all'impulso che dà al Centro Giulio Simon, non voterà il progetto di legge Ferry, e specialmente il famoso art. 7.

Lettere, Arti e Teatri

GRAN BOGO.

Finalmente! Il Gran Bogo ha cambiato l'Ufficiale di guardia, e l'Ufficiale di guardia del Gran Bogo ha cambiato linguaggio. E manco male, questa volta parla chiaro e lo si capisce senza bisogno di commenti.

Udite le notizie:

(*Comunicazione ufficiale*).

Da bordo del Gran Bogo, 28 gennaio 1880.

Preg.mo Signore,

Una lancia mi porta a bordo un gran fascio di lettere. Rispondo a tutte in fretta e furia, perchè ferve il lavoro e le ore sono contate. Dirvi lo stupendo e non più visto aspetto che presenta la nave non è possibile; vi basti sapere che il Bogo fa questa volta maggiore di se stesso. L'allestimento della festa ci ruba tutte le ore del giorno e della notte; le idee nuove ed originali scattano da tutte le menti, sono discusse, accolte e messe in opera in un batter d'occhio. Non posso discendere a particolari, la discrezione è uno degli obblighi e delle virtù del Bogo. La luce Jablochkoff e quella del gaz riveleranno le meraviglie che la penna tace. Ed ora al Corriere.

1° Chi, malgrado le ripetute smentite, persiste a sospettare che a bordo del Gran Bogo *si facciano vendite di qualunque sorta, s'inganna*. Pagate le quindici lire del biglietto, pagato all'uscita la volontaria tassa del mantelli, il Bogo non spillerà un soldo ad anima viva. Naturalmente non sfamerà nè disseterà col danaro della beneficenza i nostri invitati.

2° Chi teme del *freddo* s'inganna. E qui acclamiamo altamente benerita del Bogo e dei poveri la Ditta Monti e Comp. Essa concesse e collocò *gratis* sei enormi caloriferi e manda ogni giorno un ingegnere per dirigere le operazioni del riscaldo. Dacchè si accesero i nostri caloriferi, il prezzo del carbone è raddoppiato.

3° Chi teme del troppo caldo s'inganna. Figuratevi sul cassero d'un bastimento! luogo più aerato non esiste.

4° Ripetiamo: piena libertà di abbigliamenti, esclusa la *sola toletta da ballo* non ricoperta dal domino. I militari possono vestire la divisa.

5° La festa sarà unica e sola, *il Bogo non ripete*.

6° Il Comitato a ciò eletto procede colla massima cautela nel concedere i biglietti. Alla porta d'ingresso la sera della festa, senza mancare a verun riguardo e senza violare il mistero, il Bogo saprà cavallerescamente assicurare l'identità delle persone.

Ho parlà ciar e m'avran intes.

L'Ufficiale di guardia.

× **Sul divorzio.** — Ieri sera nelle sale della *Filotecnica* si tenne la terza conferenza sul delicato tema.

L'affollato uditorio componevasi per la maggior parte del *sesso forte*, il *gentile* avava pochi rappresentanti. Uomini maturi e giovanotti *celibi*, un prete (!) ed una profonda attenzione in tutti alla forbita parola del conferente avv. Luzzati.

Egli disse con molta facondia sui *casi di ammessibilità del divorzio e delle condizioni dei figli dei divorziati*. Questi [illegible] il vizio [illegible] così quando v'abbia pena infamante che colpisca uno dei coniugi, anche se limitata ad un dato tempo; per adulterio; pel mutuo consenso, per sevizie ed ingiurie, e per abbandono d'una delle parti. In parecchi dei casi il conferente invocava il caso serio. Invitò i proponenti a prendere la parola, però per la sola discussione dei casi, e non già sul principio, ad evitare inutili ed oziose ripetizioni.

Il cav. Villanis non ammise il mutuo consenso e l'adulterio; disse che per quest'ultimo [illegible] la sconcezza era troppa [illegible] per ottenere il divorzio.

Il signor Vinardi non approva il divorzio per pena infamante limitata ad un dato tempo. Conviene per l'adulterio, ma se d'ambo le parti, e per l'abbandono e per le sevizie. Chiede si determini più nettamente il punto sulle *prove*.

Il cav. Ballerini protesta [illegible] dal conferente. Chiama il divorzio apoteosi dell'egoismo.

Sorge un altro signore a rintuzzare la parola del cav. Ballerini; il presidente lo interrompe parecchie volte perchè va troppo lontano dalla quistione.

Il sig. Sebb, un giovanotto bollente e lepidissimo, fa dell'eloquenza originale, ed ammette il divorzio su tutti i punti; condisce il discorso con barzellette e piccoli racconti umoristici. Se la piglia col cav. Ballerini che accusa di spaziare *fra le nubi* invece di starsene alla realtà della vita *vera*. Detto e risposte, interruzioni del presidente, ilarità, commenti e mormorii... La conclusione? Non la so. Tutt'insieme si vede che penetra nella mente del colto pubblico l'idea del divorzio. Il solo accanito fra gli oppositori di ieri sera fu il cav. Ballerini. Se n'era dichiarato da se stesso *sistematico*.

È un tema delicato, e si andrà per le lunghe prima di risolvere qualche cosa.

× **Circolo Filologico di Torino.** — Domani, domenica 1° febbraio, alle ore 8 pom., il signor Corrado Corradino, dottore in lettere, farà la sua ottava Conferenza di *Critica letteraria*.

L'ingresso è libero.

× **Conferenza.** — Domenica 1° febbraio, alle ore 2,30 pom., il professore comm. Garelli della Morea terrà una Conferenza in via Vanchiglia, n. 7, alla Società Protettrice del Lavoro, e tratterà il seguente tema: *Dei proprieri del lavoro*.

L'ingresso è libero.

× **Letture alla *Filotecnica*** (palazzo Carignano). — Domenica 1° febbraio, alle ore due pom., il socio avvocato Giuseppe Sassi tratterà del seguente argomento: *La Giustizia punitiva nella Divina Commedia*.

× ***Storia di Savigliano.*** — Dalla tipografia Bressa di Savigliano è uscito il 1° fascicolo XIII (anno 1880), dell'interessante *Storia di Savigliano*, redatta dal canonico cavaliere Casimiro Turletti, membro dell'Accademia di storia ecclesiastica subalpina, ecc.

Questo fascicolo contiene 16 pagine di *Documenti*.

× **Il M° Alfredo Catalani.** — Ieri abbiamo accennato l'*Elda*, del D'Ormeville; oggi due parole sul Catalani dell'*Elda*.

Non fa bisogno di ridirlo ancora: è un giovine simpatico, conta poco più di 25 anni. Ha statura media, anzi mingherlina piuttosto, è nervoso assai, alquanto sofferente di salute. Capelli, sopracciglia e soli baffi, assai bruni e folti. I lineamenti ha molto regolari; il Cremona se ne valse in una delle ultime sue tele; l'aspetto è mite, dolce: esprime insieme un non so che di melanconico e di distratto che piace, che ve lo fa interessante anche quando, parlandogli o serrandogli la mano, v'accorgete che, di faccia a voi, non è però con voi, ma è lontano lontano, nel mondo della sua fantasia estatica, *rêveuse*, dietro ad ispirazioni profonde, attento ad afferrare a volo un pensiero musicale, un motivo, una frase. Così l'occhio, che solitamente par velato, alle volte ha subiti lampi e improvviso brio e vivacità.

Alfredo Catalani non ha un passato burrascoso, non una pagina nera sul volume della scapigliatura, non una serie di avventure piccanti, non quell'originalità di spensieratezza di vita e di modi che si crede indispensabile o si inventa magari per autenticare il genio di artista e di matto. La gioventù del Catalani fu studio e ispirazione.

Nacque in Lucca il 19 giugno 1854, di padre musicista e allievo di Pacini. Fu avviato agli studi in cui un fratello troppo presto rapito si faceva [illegible] distinguere. Ma la laurea non lo sedusse più dell'arte musicale che apprendeva dal maestro Magis, ora direttore del Liceo Marcello a Venezia.

Dopo il Liceo arrestò gli studi letterarii per darsi tutto all'arte prediletta, e in breve si mostrò studiosissimo e chiamato alla musica con un'*ouverture* e una *Messa* a quattro voci.

Ciò gli valse l'ammissione alla classe superiore di composizione del Bazzini e a quella di pianoforte del Marmontel al Conservatorio di Parigi.

Nel 1873 tornò in patria, a Milano, e per due anni studiò ancora sotto la sapiente guida del M° Antonio Bazzini.

Nel 1875 i suoi studi erano compiuti: cominciarono i lavori; li accenno appena: Una egloga orientale, parole di Tobia Gorrio; *La falce*, composizione che rivelò un vero artista, un ottimo compositore; un *quartetto per archi*, una *sonata per pianoforte in tre tempi*, la *Canzone groenlandese* per voce di tenore, e l'*Odalisca* per soprano; una barcarola: *In riva al mare*, e poi vari altri pezzi di musica da camera e per pianoforte, fra i quali: *Le rouet, Scherzo-tarantella* (serenata), *Aspirazione, Se tu sapessi, Rêverie* (notturno), e poi lavori per orchestra, due dei quali: *Scherzo* e *Contemplazione*, eseguiti dall'Orchestra milanese, al Trocadero, festeggiati, che non è poco, dalla stampa francese.

L'*Elda* è l'ultimo suo lavoro ed è opera davvero improba, è ardimento grande per un giovine maestro.

La riuscita di stasera dirà di quali mezzi disponga il Catalani, e quale avvenire sia riserbato al modestissimo e trepidante giovine.

Certo i nostri auguri sono pel trionfo di lui, per il trionfo dell'arte italiana che ha bisogno di registrare nuovi nomi.

Dio voglia che domani uno di questi nomi nuovi e illustri sia quello di Alfredo Catalani!

Egli ha una fortuna: rappresenta la sua prima opera coll'aiuto di un impresario generoso, di artisti valenti, di un maestro — Carlo Pedrotti — che gli fu, più che amico, padre affettuosissimo; rappresenta la sua opera innanzi a un pubblico educato a sentimento giusto e vero dell'arte. Non lo tema questo pubblico del Regio; esso non condanna preventivamente. Ascolta, vaglia e giudica con temperanza anche quando è severo.

Alfredo Catalani speriamo debba domani a questo pubblico la riconoscenza dell'artista che fu festeggiato e incoraggiato nel suo primo passo sulla scena.

× ***Festival* rimandato a quaresima.** — Ci si manda con preghiera di pubblicazione il seguente [illegible]:

« Il Comitato del *Festival* musicale di beneficenza, in vista della moltiplicità dei trattenimenti di questi giorni, ed al fine di lasciare maggior agio alle signore Patrone per la distribuzione dei biglietti, deliberò di rinviare detto *Festival* di beneficenza alla prossima quaresima, promesso sarà per sortirne esito più proficuo.

« Nel partecipare alla S. V. gentilissima tale rinvio, il Comitato si lusinga che non gli verrà perciò meno la generosa cooperazione della S. V. al filantropico scopo.

« Con apposito avviso verrà precisato il giorno in cui avrà luogo il detto *Festival* musicale. »

× **Teatro Carignano.** — La serata a beneficio della brava e gentile attrice signora Teresina Migliotti-Leigheb, ebbe esito felicissimo.

La giovane artista, sia al suo comparire sulla scena, sia durante la rappresentazione del *Falconiere di Pietra Ardena*, nel quale interpretava la parte di prima attrice, quella di *Adelasia*, è stata fatta segno alle più cordiali dimostrazioni di simpatia per parte dell'affollato pubblico.

Dopo il 1° ed il 2° atto del dramma di Marenco, furono presentati pure alla sig.a Leigheb dei fiori ed altri doni.

La bizzarria in un atto del signor Enrico Chiaves: *Per una porta aperta*, tratta da una novella di A. G. B. Bariti, è una cosetta che non manca di situazioni, nè di *vis comica*, ma ha bisogno di essere ritoccata un tantino nelle prime scene.

Il carissimo Claudio Leigheb l'ha interpretata con la solita valentia, e, a sipario calato, il pubblico ha voluto lui, gli altri due attori e l'autore all'onore del proscenio.

La sig.a Leigheb dev'essere molto lieta del successo di ieri sera.

× **I primi passi d'un'attrice... d'anni 7.** — Ieri sera ha fatto il suo modesto *debutto*, senza colpi di cassa e senza avvisi preventivi, la piccola attrice d'anni 7 (o sette veri?) Amalia Bassi, figlia di quel carissimo artista che si chiama Domenico Bassi, che il nostro pubblico apprezza ed applaudo meritamente tutte le sere. La piccola Amalia è da 5 mesi soltanto che bazzica sulle scene, ma dimostra un'attitudine teatrale ben maggiore del tempo passato sul palco scenico... Vero è che in mezzo al papà, alla mamma e alle sorelline non poteva che apprendere bene...

Così l'Amalincela ha mosso i suoi primi passi nella spinosa carriera teatrale con tanta franchezza e con tanto successo da fare sperare bene, ma molto bene di sè.

La commedia di *debutto* è stata: *Le astuzie di Lauretta*... e se avreste veduto con che grazietta essa ha recitato la parte della protagonista!...

Ora riuscendo anche questa piccina a far parlare delle sue qualità artistico-drammatiche, con che nome dobbiamo battezzarla? Abbiamo già la piccola Ristori, la piccola Pezzana. Faremo conto di chiamarla, col tempo, la piccola Marini.

× ***Donna o angelo?*** — L'esito ottenuto l'altra sera da questo nuovo dramma della signorina Sormani, di Milano, al teatro Gerbino, si è riconfermato splendidamente ieri sera con altri e più numerosi applausi e chiamate all'autrice ed agli attori coniugi Pietriboni, Bassi, ecc.

Ce ne rallegriamo colla signorina Sormani.

× **Quadri plastici.** — I quadri plastici, a beneficio dei Laboratorii delle ragazze povere, ricompariranno domani e per l'ultima volta nel palazzo di Belle Arti, in via Zecca, n. 25.

Quei bravi e filantropi artisti che li hanno ideati ed eseguiti, li esporranno ancora una volta al pubblico per acquistar nuova benemerenza verso la carità cittadina.

Ricordiamo intanto che i quadri rappresenteranno scene dell'Antico Testamento e che domani, oltre a quelli già noti, se ne produrranno dei nuovi.

Il prezzo del biglietto d'ingresso sarà ridotto a cent. 50.

Ore stabilite per la rappresentazione: 1, 2, 3 e 4 pom.

× **Altre due serate.** — Questa sera sono annunziate altre due beneficiate: una al teatro Alfieri per miss Loreley, la donna-pesce, e l'altra al teatro Balbo pei ginnastici fratelli Ferrando.

La Loreley rimarrà sott'acqua 120 secondi, cioè 2 minuti; i fratelli Ferrando eseguiranno nuovi esercizi.

× **Balli.** — Questa sera si balla al teatro Scribe, al teatro Vittorio Emanuele ed in diversi Circoli, fra cui quello degli impiegati.

Si rammenta pure che stassera l'Associazione

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio	29	30
FARINE 8 m. pel c. (1) L.	68 —	67 —
» per febbraio	» 68 25	67 25
» per marzo-aprile	» 68 50	67 50
» a 4 mesi da marzo	» 68 50	67 25
ZUCCH. a. 88 10/13 (2)	» 61 25	61 —
» » 7/9	» 67 25	67 —
» bianco 3	» 70 75	70 50
» raffinato scelto	» 151 —	150 —

LIVERPOOL, 30.

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 16000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 64000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione [illegible] e per la consumazione 53000.

Import. della settimana, balle 73,000
Deposito . . . . . » 48,100

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7
» — Nuova Orleans 7 2/16
EGIZIANI —
INDIANI — Broach 5 15/16
» — Comraw 5
SMIRNE — 7 6/16
BRASILIANI — Pernambuco 7 5/16
» — Kurrachee
» — Dhol. Middl. 7 5/16
» — Maceio
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 30.

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Pochi affari.

CAFFÈ — Venduti sacchi 300.

Mercato calmo.

Con tendenza al rialzo.

MANCHESTER, 30.

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 30.

FRUMENTI — Import. ett. 28345
» — Vendita » 7000

Mercato calmo-ribassante.

(1) Questo prezzo s' intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 31 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	12	976 65
	Trame	»	» »
	Greggia	4	» »
	Articoli div.	1	31 86
	Totale	18	1008 91
	Tot. nel mese	216	
Stagionatura sociale [illegible]	Organzino	37	3190 94
	Trame	»	» »
	Greggia	5	674 77
	Articoli div.	»	» »
	Totale	42	3874 71
	Tot. nel mese	547	
Condiz. ordine M. Pomaro	Organzino	3	297 98
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	297 98
	Tot. nel mese	67	

SAVIGLIANO, 30 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	28 [illegible]	a 28 [illegible]
Riso	»	» 34 —	a — —
Granoturco	»	» 20 40	a 20 90
Segala	»	» 22 —	a — —
Vino 1a e 2a qual.	»	» 68 —	a 45 —

Patate	miri. L.	2 —	a 1 80
Legna forte	»	» 0 30	a — —
Id. dolce	»	» 0 25	a — —
Carbone	»	» 1 20	a — —
Fieno	»	» 1 05	a — —
Paglia	»	» 0 70	a — —
Canapa	»	» 0 —	a 8 —
Uva a dozzina	»	» 0 90	a — —

FOSSANO, 28 gennaio. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	28 86
Segala	»	» 20 88
Avena	»	» 12 68
Riso nostrano	»	» 33 85
Meliga	»	» 20 48
Miglio	»	» 19 80
Fave	»	» 21 30
Fagiuoli comuni	»	» 24 70
Castagne	miri.	» 3 90
Legna forte	quint.	» 3 10
Id. dolce	»	» 2 50
Fieno	»	» 3 50
Paglia	»	» 6 50
Vitelli da latte	miri.	» 6 16
Vino comune 1a q. all'ett.	L.	36 a 32
Id. » 2a	»	» 28 a 26

NOVARA, 29 gennaio. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per ett.:

Riso nostrano	L. 30 25	a 32 40
Id. bertone	» 29 25	a 29 65
Frumento	» 27 90	a 28 90
Segale	» 20 75	a 21 15
Meliga	» 18 80	a 20 90
Avena fuori dazio	» 10 75	a 11 —
Risone nostr. al q.	» 26 25	a 27 —
Id. bertone	» 25 50	a 26 —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 26 al 31 gennaio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 44	a 0 48	med. 0 45
Faggio	» 0 42	a 0 44	» 0 43
Noce	» 0 40	a 0 42	» 0 41
Ontano	» 0 30	a 0 42	» 0 41
Pioppo	» 0 33	a 0 35	» 0 33 1/2

In tutto miria 58,900.

Fieno	L. 1 15	a 1 25	media 1 20
Paglia	» 0 75	a 0 85	» 0 80

In tutto mir. Fieno, 6100, Paglia 6000.

BORSA DI GENOVA — 30 gennaio.

Rend. It.	90 50 cont. —	90 50 f.m.
Az. Banca Naz.	2287 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	907 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Merid.	409 —	f.m.
Francia	lett. 112 35 —	den. 112 15
Londra	vista 28 27 —	den. 28 24

Oro da 22 44 a 22 46 — Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 30 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 60
Id. f.m.	90 77 1/2
Azioni Banca Nazionale	2290 —
» Banca Lombarda	670 —
» Banca Popolare	126 —
» Cotonificio Cantoni	221 —
» Lanificio Rossi	785 —
» Lanif. e canap. Naz.	290 —
» Regia Tabacchi	922 —
» Ferrovie Meridionali	408 —
» Ferrovie Romane	162 50
» Società Ceramica	295 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	290 25
» Ferrovie Sarde Serie A	287 25
» Id. Serie B	290 25
» Id. nuove	275 50
» Ferrovie Alta Italia	298 —
» Regia Tabacchi	474 —
» Pontebbane	449 —
» Cassa Risp. di Milano	519 75
» Beni Demaniali	— —
Boni Ferrovie Meridionali	535 —
Francia a vista meno 3	112 —
Svizzera a vista meno 4 1/2	111 —
Londra a 3 mesi a 3	28 00
Francoforte a 3 mesi a 4 1/2	137 5/8
Vienna a 3 mesi a 4	— —
Oro	22 45

Vienna,	29	30
Mobiliare	260 20	300 60
Lombarde	83 70	93 —
Banca Anglo-Aus.	138 50	138 10
Austriache	274 50	274 50
Banca Nazionale	841 —	840 —
Napoleoni d'oro	— —	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 60
Cambio su Londra	117 25	117 50
Rend. Austriaca	72 80	72 80
Rend. id.	71 40	71 59
Unionbank	121 80	124 60

Rend. Aus. nuova	88 50	88 85
Rend. Ungherese	— —	102 82
Berlino,	29	30
Mobiliare	480 50	535 —
Austriache	478 50	475 50
Lombarde	165 —	160 60
Cambio su Londra	20 30 5	20 27 5
Rendita Italiana	81 —	81 20-10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	103 —	102 00
Rendita Turca	10 80	10 80
Prestito russo	90 25	90 30
Prest. orien. russo	60 40	60 50
Argento per obbl.	214 25	214 30
Londra,	29	30
Consolid. inglese	98 5/16	98 3/16
Rendita italiana	80 3/8	80 1/8
Spagnuolo	16 3/8	16 3/4
Turco	10 3/8	10 5/8
Egiziano del 1868	67 —	67 1/4
Egiziano del 1873	65 —	67 3/4
Argento	52 5/8	52 1/2

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 20,000.

Parigi, 29 — Credito Fondiario 1158.

Firenze,	29	30
Rendita 5 0/0	90 60	90 82 5
Oro lettera	22 52 5	22 53
Londra lettera	28 08	28 07 5
Cambio su Parigi	112 35	112 30
Az. Tabacchi	920 —	921 —
Banca Nazionale	— —	2240 —
Az. Ferr. Merid.	— —	409 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	750 —
Credito Mobil.	908 —	908 —
Parigi,	29	30
3 0/0 fran. ammort.	83 40	83 55
3 0/0 francese	81 92	81 95
5 0/0 francese	116 92	117 17
Rendita italiana	80 80	81 30
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	203 —	205 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	275 —	278 —
Az. Ferr. Romane	135 —	134 —
Obbl. Lombarde	260 —	260 —
Obbl. Romane	385 —	386 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	11 3/8	10 3/4
Consolid. inglesi	98 7/16	98 3/8

Borsino. — 30 gennaio 1880. — Oggi a Parigi rialzo su tutta la linea; ma particolarmente sulla Rendita italiana.

Apertura:

83 45, 81 95, 117 10, 81 10.

Anche oggi non conosciamo la chiusura ufficiale, ma per l'Italiano i dispacci particolari dicono che sia 81 30, e che il movimento si è fatto senza mai un momento di debolezza. Un punto da un giorno all'altro è un rialzo molto bello e che deve essere l'effetto dell'avvicinarsi della liquidazione e particolarmente della risposta dei premi che ha luogo domani.

Da noi la Rendita per liquidazione esordiva a 90 70, e saliva a 90 90.

Per fine prossimo da 91 10 saliva a 91 22 1/2.

Mobiliare da 909 a 914 per liquidazione, da 912 a 918 per fine pross.

Banco Sconto 345 1/2 a 348.

Sarde nuove 275 1/2.

Oro in ribasso 22 55 a 22 36.

Borsa Ufficiale, 31 gennaio —

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in liq. 91 20-30 80 30 30 f.p.

Media d'ufficio 91 30.

Az. Credito Mobiliare It. C. d. m. in l. 920 60 80 80 f.p.

Oro da 22 30 a 22 35.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 50	111 75	— —	— —
Svizzera*	111 50	111 75	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 93 1/2	28 —
Germania**	— —	— —	137 1/4	137 3/4

* — 3, * — 3 1/2, ** + 6, ** + 4.

Cronaca — 31 gennaio 1880. — Ecco i corsi di chiusura della Borsa di Parigi di ieri:

83 55, 81 95, 117 17 1/2, 81 30.

Gli onori della Borsa francese di ieri furono per i fondi esteri e particolarmente pel nostro Italiano, che è salito di un punto senza un momento di reazione.

Il rialzo del nostro Italiano non era totalmente improvveduto perchè già da alcuni giorni la speculazione francese si portava di preferenza sui fondi esteri, ed il nostro era stato negletto in causa della discussione senatoriale sul macinato. Si volle guadagnare ieri il tempo perduto. Che abbia poi ragione la speculazione francese, si può trovarlo considerando che sul 5 0/0 francese pesa sempre la conversione, i 3 0/0 sono già troppo alti, mentre che i fondi esteri danno sempre più del 5 0/0.

D'altronde, spingendo la speculazione su questa via, vengono i bisogni di riporto in liquidazione e sull'Italiano anche soli 25 cent. al mese rendono più dello sconto fuori Banca che è del 2 1/2 0/0.

Il pericolo dell'attuale movimento sta in questo, che fu spinto dai grandi Stabilimenti che hanno interesse nelle emissioni che hanno ancora da fare.

Queste effettuate, avranno essi lo stesso interesse a sostenere i prezzi attuali?

Da noi Borsa molto animata particolarmente sulla Rendita che si tenne sui corsi di 91 a 91 05 per contanti e liquidazione, 91 30 a 91 32 1/2 per fine febbraio.

Poco animate le transazioni sui valori.

Az. Banca Nazionale 2295 a 2290 ex-vaglia.

Az. Mobiliare 914 a 912.
Az. Banco Sconto 348 a 345.
Az. Banca Sub. 411 a 410.
Az. Tabacchi 928 a 926.
Az. Meridionali 408 1/2 a 410.
Obbl. Merid. 289 a 290.
Obbl. Cavour 585 a 590.
Obbl. San Paolo 500 a 502.
Obbl. Sarde n. 276 1/4 a 276 3/4.
Az. Banca Rom. 1810 a 1812.
Az. Cartiera It. 260.
Francia 111 50 a 111 75.
Londra 27 92 a 28.
Oro 22 30 a 22 34.

dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo darà il già annunziato ballo di beneficenza al teatro Carignano.

La festa sarà rallegrata dal numeroso Corpo di musica del 90° fanteria, diretto dal maestro sig. Antonio Gerboni, gentilmente concesso, nonchè di una speciale orchestra diretta dal socio maestro sig. Giuseppe Caruzzi.

× **Veglia danzante al Circolo degli impiegati.** — Domenica sera, 1° febbraio, vi sarà una veglia danzante al Circolo degl'impiegati (Via Cavour, n. 7 *bis*).

× **Trattenimento danzante per bambini.** — Domenica, 1° febbraio, avrà luogo all'Accademia filodrammatica un trattenimento danzante pei bambini dei soci, facoltativo in costume, alle ore 2 pomeridiane.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio, o. 8 (lettera A) — *Elda*, opera.

Carignano, o. 8 — *Riabilitazione.*

Vittorio, o. 8 — *La Traviata*, opera — *Il flauto magico*, ballo — Beneficiata del primo ballerino Luigi Trinchero.

Gerbino, o. 8. — *Galimare — Il tramonto del Sole.*

Alfieri, o. 8. — *La festa in montagna* — Rappresentazione della Compagnia dei velocipedisti e della Donna-Pesce.

Rossini, o. 8. — *Le due masere — Doi povri studenti — Monsù Gambin mastro da bal.*

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo — *Bere o affogare — 'L salo grass.*

S. Martiniano, o. 7 3[4. — *Il diavolo Rosa — Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

31 gennaio.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seguito della discussione del bilancio preventivo 1880.

Seduta del 30 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 8 1[4.

Il segretario legge il verbale della seduta antecedente.

Sono presenti i consiglieri: Ferrati, Pacchiotti, Compans, Ceppi, Gualaguini, Ricotti, Pateri, Davicini, Beniutendi, Corsi, Peyron, Bianchi, Cytana, Villanova, Trombetto, Laura, Cora, Ferraris, Martini, Favale, Massa, Arconati, Frescot, Masino, Lessona, Balbo, Vegezzi, Rossi, Fornaris, Ayello, Rey, Spantigati, Sobrero, Malvano, Piana, Silvetti, Bruno, Rignon, Sambuy, Gianolio.

Il verbale è approvato.

Segue la discussione del bilancio.

Segue

Titolo III — **Spese facoltative ordinarie.**

Categoria VII — Beneficenza.

È approvata in L. 383,500.

Categoria VIII — Spese diverse.

Capitolo I — *Teatri* L. 156,663 90.

Capitolo II — *Ricompense civiche* L. 1900.

Capitolo III — *Corpo di musica municipale* L. 37,664.

Capitolo IV — *Spese varie* L. 8,200.

La Categoria VIII è approvata in lire 204,426 90.

⁂

Titolo IV — **Spese facoltative straordinarie.**

Categoria II — Polizia ed igiene.

Capitolo I — *Ammazzatoio del bestiame da macello.*

Capitolo II — *Igiene e salute pubblica*, lire 166,000.

Pacchiotti chiede la parola a proposito delle 6000 lire che vede stanziate nel bilancio per il nuovo organico dell'Ufficio d'igiene e l'impianto di un gabinetto di fisica nello stesso. È contento di questo stanziamento, ma vorrebbe che per l'anno avvenire questa somma o, se si potesse, un'altra maggiore si stanziasse fra le spese ordinarie e fisse. In tal modo, dice, prima di tutto si avrà un buon ufficio d'igiene, quindi si assicurerà la condizione degli impiegati che vi si dedicheranno.

Presenta un relativo ordine del giorno.

Sindaco. Che l'Ufficio d'igiene abbia bisogno di riordinamento o di sussidio è cosa fuori di dubbio per parte sia del Sindaco che della Giunta.

È precisamente per ciò che si sta deliberando sul nuovo organico da introdurvi. Ma appunto prima che il nuovo organico non sia votato, non si possono stanziare che in via straordinaria gli aumenti di assegno. Prega quindi il cons. Pacchiotti a non insistere per ora sul suo ordine del giorno, perocchè, come vede, la cosa verrà da sè, come egli lo desidera, votato che sia l'organico.

Pacchiotti lo ritira e si mostra soddisfatto.

Rossi. Siamo tutti d'accordo ad ammettere che quest'Ufficio d'igiene debba riordinarsi: qui è più solo questione di dar tempo al tempo.

Masino si spaventa a sentire che si parli di creare un nuovo gabinetto chimico, di impianto di impiegati, ecc., ecc. Egli chiede se in Torino di gabinetti di chimica non ce ne sia già abbastanza, senza crearne di nuovi ad uso dell'Ufficio d'igiene, e se non si debba invece valersi di quelli che già vi sono. Per esempio, dice, la Stazione agraria, di cui ho l'onore di essere membro, adempie benissimo gli oneri che al Municipio piace attribuirle; senza crear nuovi uffici o nuove spese, si potrebbe collo stesso sistema chiamar l'opera ausiliaria di altre istituzioni per altre fattispecie.

Sindaco dice che le spese che si faranno non saranno niente più dello strettamente necessario.

Pacchiotti risponde al consigliere Masino difendendo l'importanza dell'Ufficio d'igiene, i cui meriti e i cui vantaggi sono incontestabili. Ricorda parecchi recentissimi segnalati servizi ch'esso rese alla cittadinanza, non ultimo dei quali d'aver impedito, con un immediato vaccino compiuto nel giro di 24 ore, lo sviluppo del vaiuolo nell'Ospedale del Cottolengo. Dice che quanto si spenderà per il miglioramento di quest'Ufficio non sarà mai sprecato.

Fornaris chiede la parola a proposito dei *pubblici lavatoi*, per l'impianto dei quali vede stanziata la somma di 50 mila lire. Chiede in quale località si farà questo impianto.

Sindaco. La Giunta ha creduto di provvederne il nord ed il sud della città, come quelle che sono le più scarse d'acqua.

Arnaudon parla della condizione di alcuni *monumenti vespasiani* di cui deplora il veramente ostrogoto abbandono. Ricorda specialmente il cippo di via dei Mercanti e chiama misericordia contro quello di piazza S. Carlo presso il Caffè Piemonte.

Rossi spiega come nel Bilancio si è appunto stanziata una somma per rimediare a questi sconci.

Sambuy. Propugna col collega Arnaudon la necessità di collocare quelli che si chiamano e sono veri siti di decenza. Vorrebbe si togliessero tutte le così dette pietre di decenza e si erigessero su ciascuna piazza degli appositi *châlets*.

E dacchè si trova a parlare di igiene, raccomanda al Consiglio e cui spetta a pigliarsi a cuore le infelici condizioni in cui versano l'Ospizio della Maternità e quello degli Esposti. Egli ricorda aver letto recentemente una relazione del dottore Bergesio (vedi *Gazzetta Piemontese*) in cui, passati in esame tutti gli istituti ginecologici delle nazioni forestiere, si veniva a dimostrare che il nostro è uno dei più infelici, uno di quelli ove si muoia di più e dove per conseguenza urgono le riforme.

Sindaco ricorda a sua volta che Torino spende già 40,500 lire per l'Ospizio della Maternità.

Egli non asserverà al certo che l'Ospizio della Maternità sia nelle migliori condizioni, ma si fa per esso quanto si può onde migliorarlo. Una volta la Maternità e l'Ospizio dell'Infanzia erano una cosa sola, ora si sono disgiunti, anzi una terza Opera si è venuta ad aggiungere. E si ha così: la Maternità, l'Infanzia abbandonata e l'Opera del baliatico.

La località della prima non è fortunata, ma appena il Municipio abbia stretto la convenzione col Governo per gli spalti della Cittadella, se ne farà il trasloco: ora si vanno facendo studi e proposte, e si assicuri il consigliere Sambuy che si lascierà alla scienza l'ultima parola.

In quanto alla seconda Opera non se ne può che dire bene e consolarsene, perocchè ha immensamente migliorato. I bimbi ivi raccolti vi crescono bene curati, in locali arieggiati e la mortalità, una volta spaventosa, ora v'è infinitamente scemata.

Viene finalmente l'Opera del baliatico, sussidiata, come si sa, da pietose signore, e come d'altronde è necessario per un'Opera tutt'affatto e pietà. (*Bene!*) Quest'Opera, che ha per iscopo di venire in aiuto alle madri povere e di rialzare così il loro coraggio insieme che la salute dei poveri bambini, questa Opera, dico, cammina abbastanza bene. Certo per altro ha bisogno di validi aiuti per sopperire ad argentissime spese: ma si spera quotidianamente nella carità cittadina, la quale difatti finora non è ancora venuta meno.

Pacchiotti risponde al cons. Sambuy prima di tutto, riguardo al *châlets* di cui spera il pronto impianto, in secondo luogo riguardo all'istituto ginecologico. Conferma anch'esso che la mortalità nei bambini è diminuita d'assai. Deplora che lo stesso non possa dirsi a proposito delle puerpere, ma dice che questo dipende dalle condizioni tutto speciali in cui sono posti gli istituti ginecologici. Spesso in questi istituti si sveglian le epidemie puerperali, e questo succede appunto nel nostro. Trattandosi ora di impiantare il nuovo istituto, si vedrà se sia meglio farne un unico spazioso o tre distanti e separati. Si stanno attivando gli studi. Ma nel frattempo gode constatare che la Direzione medica fa tutto il possibile per rimediare alle condizioni attuali. Svegliandosi le epidemie, la Direzione ha cura di sparpagliare le puerpere per questa e quella case, presso a questa e quella levatrice: colà sono mandati a curarle i migliori dei nostri giovani medici.

Del resto nella nostra Maternità si muore, sì, ma non nelle proporzioni che altri ha creduto. Il dottor Bergesio probabilmente non ha attinto i suoi dati dalle statistiche recenti; se così avesse invece fatto, avrebbe visto che Torino non sta poi tanto al disotto delle altre città, come si crede. Conchiude con un voto... Ed è che a Torino tocchi la fortuna di una Duchessa di Galliera che spenda come a Genova 20 milioni per l'impianto d'un ospedale che sarà il migliore d'Italia, ed auspica che Torino alzerà a quella generosa un monumento che viceversa sarà lo stesso ospedale.

Sambuy ed *Cytana* aggiungono poche parole.

La categoria II è approvata in lire 166 mila.

⁂

Categoria III — Servizio di estinzione incendi.

Sindaco. Profitto dell'occasione per tributare un pubblico encomio alle generose guardie del fuoco che nell'incendio verificatosi testè in via Roma, affrontando il pericolo più grave e con un coraggio esemplare operarono il salvamento di parecchie persone.

La Giunta ha già loro stanziato una gratificazione a titolo d'onore, ma ora li propone alla lode del Consiglio. (*Benissimo!*) E quando si parla delle guardie non si può dimenticare il loro capo, capitano Corsi, il quale quando è innanzi al pericolo dà ad ogni volta quelle prove di coraggio che oramai gli sono abituali. (*Applausi*)

La categoria III è approvata in L. 19,400.

Categoria IV — Opere pubbliche.

Capitolo I — *Strade, corsi, vie e piazze* L. 405,000.

Compans. Fin dal 1872 gli abitanti di Borgo San Salvario a mezzo di 300 loro maggiorenti inoltrarono istanza presso il Sindaco perchè si migliorasse la loro viabilità. Nè è a dire che il Municipio per ragion di equità non curi così la viabilità di quel Borgo come quella di ogni altro, ma ora si affaccia una ragione di convenienza, la quale consiglierebbe (sembragli almeno) di assecondare i desiderii di quel Borgo. I 300 maggiorenti ripetono in questi giorni questa domanda: che, cioè, per mezzo dell'apertura di via Argentaro si venga a mettere in comunicazione il Corso dei Fiori col viale Madama Cristina. A ciò ottenere essi offrono le periale già fatte e l'offerta di tant'area corrispondente a 50,000 lire. Mettono a patto che l'opera si faccia entro il 1880. Siccome col l'andar del tempo quest'opera si dovrà pur fare, crede il cons. Compans che debbasi approfittare ora di questa occasione, la quale evidentemente induce un'economia.

Sindaco. Il Sindaco e la Giunta hanno già studiato e a lungo questa pratica, ma hanno visto che induce in gravi impicci ed in spese non indifferenti. Certo è desiderabile che la via Argentaro si apra e un tempo si aprirà: certo è seducente l'offerta dell'area per 50,000 lire. Ma bisogna pensare che se il Municipio fa questa via, siccome non vi saranno subito fabbriche nè frontisti, saranno a suo carico le spese di manutenzione, oltre che quelle di gas, tubulazione, ecc. Poi vi è l'eterna questione dell'espropriazione. E se il Consiglio se ne questo articolo si può mai calcolar bene. Se si tengono gli estimi alti, manca poi il denaro; se si abbassano, non hanno più limite le pretese dei proprietari.

La pratica ha dunque ancora bisogno di studio e di tempo.

Sobrero parla di alcuni quartieri interni della città le cui condizioni sono deplorevoli. Ci sono cortili di straordinaria strettezza, ballatoi di legno che rovinano, ecc., ecc. Guai se in Torino scoppiasse un'epidemia: il ne sarebbe il focolare! Vorrebbe si stanziasse una somma per venire un giorno all'abbattimento di questo centro.

Sindaco. Onorevoli consiglieri: non ci vogliono solo denari, ci vogliono milioni...

Sambuy chiede se e quando si verrà una buona volta all'abbattimento dei due filari esterni degli alberi sul corso Vittorio Emanuele. Crede quest'abbattimento, su cui già tanto si discusse, necessario per regolarizzare il corso non meno che per favorire la circolazione dell'aria. Stima finalmente che abbattendosi due filari, i due rimanenti si avvieranno a dare ombre sufficiente.

Pacchiotti alla parola abbattimento si sente commosso ed esclama: dove sia la carità ad abbattere quelle piante. Precisamente gli alberi del filare esterno sono i più belli e i più rigogliosi: l'abbatterli è un vero vandalismo. Osserva che due anni or sono si spesero per regolarizzare il viale oltre a 75,000 lire, avendosi precisamente in mente di far prosperare quelle piante. A che si sarebbe dunque speso quella somma se ora si le piante si abbattono? Nasce il diè loro il tempo di crescere che già si condannano.

Gli alberi sono i polmoni della città; essi ne purificano l'aria, ne l'arrestano, come disse il cons. Sambuy. Quel del corso Vittorio Emanuele danno per sei mesi l'ombra ai nostri cittadini. Dove andranno così l'estate in questa città che non ha giardini e viali, che non ha boschi circostanti?

Il cons. Pacchiotti adopera tutta la forza della sua convinzione per dimostrare insomma, sia dal lato estetico che igienico e finanziario, che abbattere quegli alberi è la massima delle sconvenienze. Chiama per essi misericordia almeno fino a che avrà egli morto lui... Triste quel giorno, o signori, in cui quelle povere piante, quasi tramutate in... salici piangenti, grideranno al signor Sindaco: *Ave... morituri te salutant!* (Oh! oh!)

Sambuy replica in difesa dell'abbattimento. Egli cita l'opinione di parecchi autorevoli concordi a dire che gli alberi in quella località danneggiano le case cui si addossano. Dice che l'abbattimento non costerà spesa alcuna, perchè gli alberi pagheranno se stessi. Chiama finalmente giudice l'estetica se quel taglio sia o no necessario.

Arnaudon appoggia le raccomandazioni del cons. Pacchiotti completandole di una lunga serie di considerazioni.

Pacchiotti replica contro Sambuy tuonando colla voce commossa. Gli alberi non hanno a cadere, è un'empietà. Almeno aspettisi a far giudici della loro condanna i forestieri che verranno per l'Esposizione. Diranno essi se convenga o no l'abbattimento.

Propone presso al Consiglio la sospensione dell'eccidio.

Rossi, a nome della Commissione, dichiara che egli voterà contro la sospensiva.

Pacchiotti crede allora di vedere nell'operato di chi presenta il bilancio una sorpresa. Dalle parole del cons. Rossi capisce che in seno alla Giunta non si parlò di abbattimento degli alberi nello stanziamento fatto di 150,000 lire a titolo *Miglioramento vie*, ecc. Questo il cons. Pacchiotti chiama un pigliar il Consiglio alla sprovveduta quando la discussione non è ancora matura, quando votando le 150,000 lire nessuno sa che vota la morte degli alberi. Tanto più dunque si deve votare la sospensiva, ed egli scongiura il Consiglio ad appoggiarla.

Piana conferma anche lui che in Giunta non si è parlato di questo abbattimento. È sorpreso che ora si sia affacciata così d'un tratto la discussione: appoggia anche lui la sospensiva.

Sindaco dice che la Giunta parlò in genere della sistemazione dei viali. Che del resto presentandosi il bilancio egli avvertì che quella non era l'ultima parola dell'attuale Giunta, ma il testamento dell'antica: che quindi avea avvertito che la discussione sarebbe, più che permessa, necessaria: che non si tratta di voler fare nessuna sorpresa, ma di sottoporre la decisione al voto del Consiglio.

Malvano tiene a dichiarare, per quella lealtà che gli è tanto cara, che in seno alla Giunta non si parlò di abbattimento di alberi.

Sindaco. Alla lealtà crede che non debba fare pubblico appello nessuno, perocchè è già tacita convenzione che qui si tratta tutti lealmente.

Malvano replica.

Sindaco replica.

La discussione si accende assai vivamente. Parecchi consiglieri parlano forte fra di loro e il Presidente suona più volte il campanello.

Parlano ancora *Corsi* e *Rossi*. Quest'ultimo vede ora con rincrescimento che, mentre credeva aver l'appoggio sciolto della Giunta, questa era invece allo scuro.

Finalmente si mette ai voti la sospensiva, la quale è approvata con 22 voti favorevoli.

Ma la discussione si riaccende circa il significato della sospensiva, non sapendo alcuni fino a qual termine debba estendersi.

Pacchiotti (*con tutta la forza*). Un anno, un anno!...

Altra questione sorge poi se debba radiarsi o no dal bilancio tutta la somma destinata alla sistemazione della via, ecc., o semplicemente quella per l'abbattimento degli alberi del viale.

Rossi, a nome della Commissione, propugna il radiamento totale, precisamente perchè la Giunta parlò di una somma generale e non venne ai particolari dell'abbattimento.

Ferrati chiama una vera mistificazione l'aver voluto presentare alla Commissione del Bilancio come accettata dalla Giunta una proposta di cui essa non era consapevole.

Rossi appoggia il collega *Ferrati*.

La viva discussione continua ancora qualche poco, poi, dietro proposta del relatore Rossi, si riduce, in seguito all'approvata sospensiva, a sole L. 75,000 lo stanziamento di 150,000 lire per sistemazione delle vie, ecc.

Quindi si leva la seduta alle ore 11.

La Società di mutuo soccorso fra gli operai di piano-forti. — Si invitano i signori soci ad intervenire alla seduta che avrà luogo domenica 1° febbraio alle ore 2 pom. per comunicazioni importanti.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 30 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 00 p.*

Soffiano venti del 1° e del 2° quadrante forti nella Sicilia, nella Sardegna, al golfo di Napoli, al Capo Leuca ed alla Palmaria, fortissimi a Portotorres ed a Portoempedocle, di nord e di nord-ovest freschi a Genova ed a Portomaurizio. Il mare è agitato in molti di questi paraggi, ed è grosso alle coste della Sardegna, nella Calabria inferiore, all'est ed al sud della Sicilia. Il cielo è dappertutto coperto; nuvoloso e piovoso a Civitavecchia ed al Capo Spartivento. Il barometro si è abbassato in media di 3 mm. in tutta l'Italia. Nel Piemonte e nel Veneto segna 774 mm, nella Sicilia occidentale 762.

La zona di depressione che estendesi dalla Sardegna all'Algeria manterrà stagione burrascosa nel Tirreno e nel Jonio. Il tempo è vario con venti freschi del 1° e 2° quadrante anche altrove.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 28 gennaio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—1.0	—5.0	Bordeaux	8.5	3.0
Stocolma	1.0	—3.0	Lione	—2.3	—14.3
[illegible]	7.0	1.0	Nizza	12.6	3.8
Copenaghen	—3.0	—5.0	Madrid	9.7	—0.5
Valenza (Irl.)	16.0	7.8	Lisbona	18.0	6.0
Yarmouth	1.7	—6.7	Trieste	3.0	—2.0
Bruxelles	—1.2	—7.0	Torino	0.5	—7.2
Amburgo	—3.0	—6.0	Moncalieri	1.3	—10.6
Cassel	—6.0	—20.0	Firenze	8.0	3.0
Breslavia	—3.0	—12.0	Roma	11.0	5.7
Cracovia	—7.0	—14.0	Napoli	10.0	5.0
Vienna	—5.0	—6.0	Palermo	17.0	13.0
Berna	—8.6	—16.5	Algeri	14.0	6.0
Parigi	—0.7	—11.0	Tunisi	»	»
			Biskra	14.0	6.0

Le più basse temperature si trovano nell'Alemagna, nonchè al nord-est della Francia dove il termometro segna —16°8 a Charleville, nell'Austria dove il termometro è sceso sino a —23 4 ad Hermstadt. In Russia si hanno —21°6 a Wologda, —10°2 a Mosca e solamente 1° sotto zero a Pietroburgo.

Osservatorio astronomico di Torino, 30 *gennaio* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. centigr.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
6 a.	747,5	+ 2,8	4,0	67	80 d.	coperto
9 a.	748,0	+ 3,8	5,1	89	calma	coperto
12 m.	747,9	+ 6,1	6,4	76	calma	coperto
3 p.	748,0	+ 5,5	5,4	78	calma	coperto
6 p.	748,1	+ 5,2	5,2	78	E d.	coperto
9 p.	747,9	+ 6,2	5,4	76	S d.	ser. n.

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali — Minima 0,0 — Massima + 7,5

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 31 genn. + 3,0.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 1 febbraio — Nascere del *Sole* 7,42. Passaggio al meridiano 0,33. Tramonto 5,24. Nascere della *Luna* 11,37 sera. Passaggio al merid. 4,1 matt. Tramonto 9,31 matt. Giorno della *Luna* 21°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 31 gennaio 1880.

Temperatura minima di questa matt. + 2°

Id. massima di ieri + 6°5

CORRIERE DELLA SERA

30 gennaio.

Treno in ritardo.

Ieri il treno da Torino a Milano giunse alla stazione di Rho in ritardo di due ore per un guasto alla macchina. Da Milano a Brescia un'altra ruota di una macchina sfasciavasi il 20 e fece arrestare per più ore il treno. L'altro di a Polana si sfasciò un vagone e si guastò una macchina vecchia di 23 anni!

Il materiale delle linee venete dicesi che sia in pieno sfacimento. Ma dunque come procederà il servizio ferroviario?

Ammettiamo pure che il rigore della stagione concorra per una parte a produrre questi danni e questi guasti. Ma non è meno vero che il cattivo materiale e la cattiva amministrazione fanno il resto.

E andando di questo passo si corre gravissimo pericolo che un bel giorno l'esercizio ferroviario sia assolutamente insufficiente ai bisogni e alle richieste.

Non è fuor di luogo ricordare sovente queste cose al ministro Baccarini, perchè alle buone intenzioni replicatamente espresse faccia seguire una buona volta fatti seri e urgenti.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 30. — Beaconsfield soffre di un leggero attacco di gotta.

Parecchi capi afgani si sottomisero.

Parigi, 30. — *Senato* — Discutesi il progetto del Consiglio superiore dell'istruzione.

Ferry dice che il progetto ministeriale esclude i vescovi dal Consiglio superiore, perchè tutti divennero ultramontani.

Giulio Simon combatte il progetto ministeriale, che fa entrare nel Consiglio, soltanto i membri dell'Università, e vuole farvi entrare anche i rappresentanti delle grandi carriere liberali. Rimprovera i repubblicani di non essere liberali in questa circostanza. Il suo discorso è applauditissimo dalla Destra e dal Centro sinistro.

L'emendamento Dubost, tendente ad introdurre nel Consiglio superiore i vescovi ed altri personaggi, è respinto con 147 voti contro 122.

Vienna, 30. — Kalnoky venne nominato ambasciatore a Pietroburgo, Frankenstein ministro a Copenaghen, e Wolkenstein ministro a Dresda.

Carlsruhe, 30. — La *Gazzetta* pubblica un'ordinanza del vescovo di Kubel, in cui dice che ammetterà che i candidati di teologia facciano gli esami teologici in presenza di un commissario del Governo, e che una certa categoria di ecclesiastici possa domandare la dispensa per l'esame dello Stato.

Roma, 30. — Il *Popolo Romano*, parlando della ricostituzione del Corpo delle guardie doganali, dice che nulla si muterà per ora nell'organizzazione di questo Corpo, dovendosi prima approvare dal Parlamento il progetto relativo.

ULTIMISSIME

Sera, 30.

IL PRANZO AL QUIRINALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,50. — Ieri sera il pranzo a Corte fu splendidissimo. V'intervennero i ministri Cairoli, Bonelli, Villa, Baccarini, Magliani, Acton, De Sanctis e Miceli, e i presidenti della Camera e del Senato, parecchi deputati e senatori ed altri personaggi politici.

Il ministro Depretis non vi prese parte perchè indisposto.

S. M. il Re, dopo il banchetto, s'intrattenne affabilmente coi membri del Parlamento.

LA CHIAMATA DEI SENATORI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,50. — Si dice che i senatori di nuova nomina saranno 30. La lista relativa verrebbe compilata nella settimana prossima e si pubblicherebbe alla vigilia della riapertura della sessione parlamentare.

IL DECRETO DI CHIUSURA DELLA SESSIONE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,50. — Questa sera la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà il decreto di chiusura della sessione parlamentare.

GARIBALDI A MANCINI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 2,50. — Il giornale la *Lega della Democrazia* di Alberto Mario pubblica un telegramma di Giuseppe Garibaldi diretto all'on. Mancini. Garibaldi dà al suo difensore il titolo di fratello, e dice che deve a lui più che la vita, imperocchè il Mancini gli rese possibile di compiere un sacro dovere verso la propria famiglia.

IL SUCCESSORE DI BARBAVARA ALLE POSTE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 4. — Si dice che a successore del giubilato comm. Barbavara possa essere nominato alla direzione generale delle Poste il comm. Casanova, già capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici e ora capo-gabinetto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Altri però ripetono pure i nomi dei commendatori Tantesia e Capecelatro.

Enrico Ferrero gerente.

Profondamente commossi per tante dimostrazioni d'affetto e stima verso il compianto **Celestino Long** la vedova e famiglia Long rendono grazie a tutti quei signori che presero parte ai funebri e domandano venia a coloro che in sì mesta occasione non avessero ricevuto l'infausto annunzio.

Mercoledì verso le ore 10 e 30 ant. rendeva l'anima a Dio l'esimia damigella **Cassoni Teresa**, maestra di musica.

Per le squisite doti di mente e di cuore e per l'abilità speciale nell'insegnamento, era amata dai suoi allievi e da tutti quelli che ebbero la fortuna di avvicinarla.

La sua perdita è da tutti reputata una terribile sciagura.

Possa il ricordo delle sue virtù consolare i fratelli, la sorella e gli amici desolatissimi.

I suoi allievi.

Si previene il pubblico, che furono involate 5 Azioni della Banca Subalpina unite e rappresentate dal certificato portante il n. 1148. 223

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — Un'epigrafe di coscienza — *Ambiente barabbesco — Il pubblico e gl'imputati — I giovani dell'Aurora e quei delle Maddalene — Un primo assalto — Odio maledetto — All'Osteria dei pesci vivi — Un oste che chiede per tornare ad aprire — Finta rissa — Carneficina — Processo — Gl'imputati si accusano — Sette difensori scordati — Altra Corte d'Assise — Triste storia — Come Teresa Fassio, sia precipitata sino al banco dell'accusa — Infanticida! — La difesa — Mite condanna — Un richiamo all'epigrafe.*

— Questo fatterio, è proprio degno a leggersi?
— Mah... per passare dieci minuti...
— Ascolti me... Non legga.
(Procuratore — *Scrupoli di coscienza*).

....Che se poi Ella non sente ripugnanza ad affrontare l'ambiente del più ributtante, e, diciamolo anche, del più doloroso *barabbismo*, andiamo alla Corte d'Assise.

Da quattro giorni vi si svolge un processo proprio di quei tali che Ponson du Terrail diceva dei bassifondi.

Sì, siamo in pieno spettacolo di barabbismo. Diamo un'occhiata a quel pubblico del pianterreno. Ahimè, che pubblico!... Diamo un'occhiata a quei sette imputati che seggono dietro le inferriate. Ahimè, che attori!... Sono sette individui tutti giovani, accusati niente meno che di due assassinii consumati, di due assassinii mancati e di un ferimento volontario con premeditazione ed agguato.

E quel che annera le tinte del processo si è che quegli individui non si sono già macchiati di sangue in un momentaneo bollore di rissa, o di amore, o di guadagno, ma per puro odio, per semplice desiderio di vendetta... Sono veri barabba!

Rossotti Giovanni, detto *Gioan dio taina*, di 21 anni, è tornitore di professione; Vota Stefano, d'anni 20, fabbro-ferraio; Serafino Giovanni, d'anni 25, conciatore; Cagna Giovanni, d'anni 18, conciatore; Suardi Carlo, d'anni 22, conciatore; Arduino Luigi, conciatore, di 24 anni; Mosca Giovanni, di 29 anni, falegname.

Ecco nei termini più succinti quel che dice di loro l'atto d'accusa:

Verso le ore 8 pomeridiane del 22 luglio 1878 certi Dughera Agostino, Verna Giuseppe, Ottino Pietro ed Anselmo Pietro, provenienti dalla località delle Maddalene, tornavano in Torino. Allorchè furono presso l'osteria dei *Pesci vivi*, vennero improvvisamente assaliti da una frotta di giovinastri.

Degli assaliti, tutti riuscirono a sfuggire, fuori il Dughera, il quale cominciò a toccare uno schiaffo da un individuo dell'apparente età di 15 anni, e quindi dagli altri assalito, ebbe al petto un colpo di coltello abbastanza grave.

Chissà che peggio gli avrebbero fatto, se, messosi a chiamar pietà, uno degli aggressori non l'avesse riconosciuto in faccia, e, trattenuti i compagni, non avesse detto loro: Lasciatelo, chè non è delle Maddalene.

A queste parole i giovinastri si allontanarono, ed il Dughera fu quindi raccolto dai compagni ritornati a lui e condotto all'ospedale.

Ma che significa esso mai quella frase in bocca di uno degli assalitori: Lasciatelo, chè non è delle Maddalene?

Bisogna sapere che gli assalitori che l'accusa identifica nei sette detenuti tutti giovani dell'Aurora, avevano da lungo tempo odio vivissimo contro i giovani delle Maddalene, odio originato, dicesi, da un rifiuto loro dato dai giovani delle Maddalene di ammetterli ad una loro festa da ballo. Aggiungasi per di più che uno degl'imputati, il Rossotti, amante di una certa Marietta Volpe, ragazza delle Maddalene, era malveduto dai parenti di lei, i quali volevano che la loro figlia non avesse relazione col Rossotti. Quella sera dunque i giovinastri volevano sfogare il loro malanimo contro i rivali delle Maddalene.

La prima aggressione si è visto dunque come è andata: ma lasciato il Dughera, anzichè tenersi paghi, il Rossotti e compagni, armati di bastone e di coltello, si diedero a passeggiare con contegno minaccioso per la strada e le adiacenze del Borgo delle Maddalene e con ogni maddalenese che vedevano tentavano attaccar lite. Siccome gli altri procuravano invece di sfuggirla, Rossotti e compagni si recarono all'*Osteria dei Pesci Vivi*, dove si trovavano alcuni abitanti delle Maddalene. Appena entrati e sedutisi a due tavoli diversi, presero ad insultarsi a vicenda, sperando con ciò di far intervenire gli astanti e di aver così occasione di effettuare i loro tristi disegni.

Invece quei delle Maddalene uscirono dall'osteria...

Era pure un contrattempo! e i giovinastri si accesero sempre più. Stettero ancora un momento nell'osteria e poi uscirono anche loro.

Appena usciti, l'oste Chiappero, che fiutava la tempesta, si affrettò a serrar bottega; se non che pochi istanti dopo senti picchiare alla porta e vide quattro delle Maddalene che chiedevano entrare. Erano i nominati Zucco Giovanni, Gariglio Giovanni, Rena Giovanni e Crivello Felice.

L'oste aperse agli amici; entrarono, bevvero qualche litro, ma ad un tratto si accesero ad un trambusto che sentirono fuori dell'osteria.

Rossotti e compagni simulavano una rissa fra di loro e la facevano tanto bene che i malcapitati dell'osteria pensarono intervenire per sedarli.

Primo ad uscire fuori fu il Rena: ma non si era affacciato ancora che fu assalito dai traditori e due coltellate lo ferirono al dorso. Il Rena si mise a chiamare soccorso e allora uscì fuori dall'osteria il Crivello. Anche lui fu percosso coi bastoni, coi coltelli, calpestato.... Non descriviamo l'orribile scena e affrettiamoci più che è possibile. In breve, uscì fuori il Giovanni Gariglio e fu esso morto quasi al momento; uscì il Giovanni Zucco e cadde accoltellato a morte anche lui.... Immaginarsi lo spavento e l'orrore nei rimasti nell'osteria! Allibiti di paura si barricarono dietro la porta; e i giovinastri intanto, non ancora paghi del feroce eccidio, urlavano ai rinchiusi: « Uscite, uscite, che faremo la pelle anche a voi e siamo capaci di attendervi sino a domattina... » Tanta era la loro rabbia, tanto li aveva inebbriati il sangue versato, che nel furore della mischia si ferirono fino tra di loro ed il Rossotti ebbe dai compagni una coltellata guaribile in 25 giorni...

Parola d'onore, c'è da farsi misantropi!

Finalmente la pubblica forza intervenne: era stata chiamata dai compagni del Dughera. Ma, essa intervenuta, tutti erano scomparsi.

Per altro, fatte le debite ricerche, potè arrestare al domattina il Serafino ed il Cagna, e alla sera il Rossotti, il quale si era recato all'Ospedale Mauriziano a farsi medicare la ricevuta ferita. Gli altri furono arrestati successivamente.

Lungo sarebbe qui riferire tutti gli elementi sui quali l'atto d'accusa fonda l'imputazione per ciascuno dei detenuti. Ma per dir breve, questo è sicuro, che la loro reità è provata per più capi. Così contro il Rossotti sta la deposizione del Crivello che asserisce averlo distinto mentre lo assaliva; così lo Zucco prima di morire disse che coloro che l'avevano assalito erano l'Arduino ed il Rossotti; tutti poi hanno visto quei sette giovani ad aggirarsi furiosi in quella sera presso l'osteria. Il Dughera riconosce nel giovane Cagna colui che lo schiaffeggiò e il Serafino colui che disse: « Lasciatelo andare, chè non è delle Maddalene. » Finalmente contro il Mosca muove accusa lo stesso Rossotti che dice d'essere da lui stato ferito mentre voleva allontanarsi di là: e da ultimo il Vota tenta inutilmente provare l'alibi.

Sì, tutto accusa contro coloro e le loro discolpe non fanno che aggravare la loro condizione. Come abbiamo detto, il processo dura già da quattro giorni, ma Procuratore non riferirà qui certamente nè quegli interrogatorii, nè quelle deposizioni dei testimoni numerosissimi.

Nulla presentano che valga la pena d'affrontare la noia di chi legge, e si riassumono facilmente così: tutti che accusano ed imputati che negano gettandosi la colpa l'uno a carico dell'altro.

I sette messeri sono difesi da altrettanti avvocati giovani tutti e tutti buone speranze del fòro; ma, per la necessità della difesa, van d'accordo fra loro come i sette imputati. Se non fosse doloroso, ci sarebbe da ridere.

Probabilmente del processo vi sarà ancora per due giorni.

⁂

Usciamo un momento dalla sala abitata a teatro delle gesta barabbesche.

Nell'altra sezione della Corte d'assise si svolge, sotto la presidenza del comm. Nasi, un altro processo non meno triste, ma d'una tristezza per altro che non fa orrore, che fa piuttosto pensare, compiangere.

Assistiamo all'ultima scena dello svolgimento d'un dramma punto nuovo, ma non per questo meno doloroso: cominciò coll'amore, si svolse colla sventura, ora sta per finire coll'ergastolo...

Sul banco dell'accusa, avvolta in uno scialle che quasi la rende invisibile all'affollato pubblico, siede una donna di appena 21 anni. Non è una Venere, ma tuttavia i suoi lineamenti accennano ad una certa bellezza, soprattutto son belli i suoi occhi grandi ed espressivi: ma ora quella bellezza è messa sfatta dall'ambascia e dallo spavento, ora i suoi occhi son due torrenti di lagrime: da sei mesi ormai è in carcere in attesa d'un giudizio, e d'un giudizio tremendo, mentre tremenda pure le deve rimordere la coscienza che le grida: infanticida!

Teresa Fassio nacque, crebbe e visse a Rivoli; figlia d'una brava famiglia, fu anch'essa sempre una brava ragazza; alla fabbrica ove lavorava tutti n'erano contenti; le sue amiche l'avevano cara; il sindaco, che fu udito alla Corte in questi giorni, dice che era un modello di onestà e di virtù.

Ahimè! bastò un passo falso perchè Teresa si perdesse.

Un giovane rivolse s'invaghì di lei; essa s'invaghì di lui. Di carattere piuttosto vivo ed ardente, Teresa non poteva credere nell'amante un traditore; si sentì promettere che sarebbe sua sposa, e senz'altro pensare gli sacrificò la sua virtù. La cosa peraltro si tenne celata, nè la madre, nè i conoscenti di Teresa di nulla si avvidero; Teresa divorò anche nel silenzio le lagrime ch'ebbe in breve a versare, abbandonata come presto si vide dall'amante. Ma qual ben altro dolore le maturava in seno! Essa portava con sè il frutto della sua colpa: ed per di essa ne acquistava la certezza; ancora tre, due, un mese, eppoi sarebbe madre... Madre prima di essere sposa...

È strano per altro come Teresa abbia potuto celare a tutti, sua madre compresa, la sua gravidanza: non uno che abbia notato il cambiamento che avveniva in lei, non uno che l'abbia osservato.

Intanto i giorni passavano per Teresa quali giorni!

Combattuta fra lo spavento e la vergogna, essa non sapeva a che consiglio appigliarsi. Una volta andò per presentarsi al medico, forse per confessargli tutto; ma entrata appena da lui, ne fuggì precipitosa e allibita di paura; un'altra volta andò dalla levatrice, ma non ebbe maggior coraggio che presso il medico.

Intanto una sera del maggio scorso, assalita da un grande spasimo, sentì che il fatale momento giungeva.

Disperata, il suo primo pensiero fu quello di uscire di casa sua. Era quasi scuro; barcollante, straziata dai dolori, si cacciò in un labirinto di viottoli: non sapeva che volesse, come farebbe, ma voleva andar lontano, più lontano che potesse. Ma ad un punto dovette arrestarsi...

Lì fu madre.

Ed ecco Teresa che sola, di notte, in mezzo ad una via raccoglieva fra le sue braccia il frutto della sua colpa. Chi potrà mai dire i pensieri, gli strazi che la martoriavano in quel momento? E che farà ora con quel bimbo fra le braccia? E come si presenterà alla sua famiglia? La famiglia la perdonerà ancora, ma le amiche, ma alla fabbrica, ma nel paese?... E lo scellerato che l'aveva condotta a quella rovina? Gli dov'era in quel momento? Non era forse anche suo figlio quello che era nato in quel momento? Sa lei sola ricadrebbe dunque la vergogna, il disprezzo, la morte? Ah! era troppo orribile. In quel momento Teresa, la giovane onesta, la mite creatura, la buona Teresa si sentì un demone susurrare un nefando pensiero... N'ebbe orrore, ma quella voce incalzò... Era scura, nessuno sapeva ch'ella fosse stata madre, nessuno lo saprebbe mai più...

Qui l'ira ad un tratto
L'avvince e il compie il gran misfatto!

Orribile! L'innocente creatura perì sotto le percosse della madre...

Poi essa tornò lentamente a casa, disse che era ammalata e si coricò.

Ma Teresa anche in quella oscurità era stata veduta e chi la vide non fu che un ragazzo, ma a cui nessun atto della disgraziata era sfuggito. Fu lui che divulgò la cosa in paese, in un momento la notizia corse dappertutto, l'Autorità accorse, informò, interrogò Teresa...

La disgraziata, crammi perduta, non negò d'essere la madre del neonato, ma disse che la sua morte era dovuta ad una caduta.

Così si ostinò a dire ad ogni interrogatorio ed in ultimo all'udienza della Corte.

Ma innanzi alla Corte quella donna era annientata, era allibita di raccapriccio e di spavento; le sue parole di risposta le uscivano dal labbro rotte da singhiozzi; mentre il P. M. chiedeva per lei ai giurati un verdetto di piena colpabilità, un tremito l'aveva assalita che faceva veramente pietà.

L'avvocato Sassi, difensore della Teresa, in una bella arringa traboccante di affetto e di verità, potè ottenere dai giurati un abbastanza mite verdetto, in base del quale la Teresa Fassio fu condannata a due anni di carcere.

Pena mite e meritata; Teresa è infanticida. Ma il complice suo, l'amante?

Ahimè! di costui non si parla.

⁂

..... Dunque Ella vede, lettrice gentile, che questa volta la Rassegna è riuscita ben triste e dolorosa. Non aveva ragione Procuratore a dirle da principio di non la stare a leggere?

PROCURATORE.

Le Inserzioni si ricevono: in *Torino*, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale nella Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con *biglietti* consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1880

via Bogino, N. 2,

alloggio di N. 11 camere al 2° piano, con due passaggi, gas ed acqua potabile, cantina e sottotetto. Visibile dall'1 alle 3 pom. Dirigersi al portinaio A. 14

DA AFFITTARE

via San Quintino, 5,

pel 1° aprile e 1° luglio, alloggio messo a nuovo, al piano nobile, di 7 membri, soppalco e 2 cantine, acqua potabile e gas. A. 15

DA VENDERE

o da affittare

nella provincia di Torino, un MOLINO americano a 5 palmenti, con forza motrice perenne adatta a qualunque industria, posta per la ruota, casa a tre piani, con attiguo un ettaro e 14 are (pari a giornate 3) di terreno a prato.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 8.

Buone condizioni pel pagamento. 207

In Piazza S. Carlo

grande **bottega**, all'uopo divisibile in due, da affittare pel 1° aprile p. v. Dirigersi al portinaio, via Alfieri, 2. 184

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e sulla corte.

Dirigersi al portinaio.

Da rimettere negozio di merceria ben avviato, nel centro della Città. — Dirigersi ai Fratelli Quetto, via del Gallo, N. 9, Torino. 231

Cessione di credito

di lire **2302** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista** fu **Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 26 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a finali pagamento.

Per le trattative dirigersi al sottoscritto al Caffè Fiorio.

200 **Piazza Michele.**

Laboratorio con negozio di lattaio e vetraio da rimettere in una città del Piemonte, per motivi di famiglia. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, 8, Torino. 219

Favorevole occasione

di pronto e lucroso impiego per chi voglia dedicarsi alla coltivazione di ottimi terreni, con qualche capitale disponibile.

Rivolgersi all'Amministrazione del Giornale l'*Italia Agricola*, Milano, via Silvio Pellico, N. 6. 190

ERNIE
Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Al Caffè Sardegna

(via Botero)

Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery mousseux, Ay mousseux, Bouzy, Carte d'or) e *Chably*, per sole lire *sessanta* ogni *venti* bottiglie.

Grande quantità di eccellente *Barolo* e *Vermouth* premiati. 159

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 28, piano 1°, Torino. 170

AI COMMERCIANTI e industriali, per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi o scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 8, Torino.

157

PRETTI Coiffeur

LAVORI IN CAPELLI

per Signora.

Parrucche per uomo

PROFUMERIE.

Via Maria Vittoria, 27, già S. Filippo

Legna da ardere

Michelotti Luigi, negoziante da legna in *Via Principe Amedeo* (già d'Angennes), N. 15, tiene sempre i suoi magazzini ben provvisti di legna da ardere, forte e dolce, di ogni qualità, bene stagionata e segata ad uso di famiglia; come pure carbone di leccio e faggio. 998

MALATTIE **SERPIGINOSE**

Guarigione radicale delle Serpigini, Erpeti, Eczema, e tutte le Malattie della Pelle, coll' **Antierpetico** sovrano del Dottore **O' Bolaw** (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).

Prezzo della Scatola: 5, e 10 fr.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia **BEGUIER, Bordeaux.**

Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

Pastiglie di Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE

del farmacista A. Zanetti

Via Senato, 2, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Torino: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; Taricco; Barberis; Conelli e Gandolfi; Belluno: e Nelmesi; Brunore e C. — Alessandria: Molinari fratelli; Bravetta Ferdinando; Lenti Giuseppe — Biella: Varallo; Valle — Asti: Valle — Cuneo: Fornaris — Saluzzo: Allisiardi. 150

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato d'anticipare, a quelli Azionisti che ne facciano domanda, il pagamento del dividendo di L. 12 80 per Azione, scadente il 1° luglio, sotto deduzione dell'interesse in ragione del 4 0/0 all'anno pei giorni a decorrere dalla data del pagamento.

Torino, 31 gennaio 1880.

216 LA DIREZIONE.

BANCA DI TORINO

Il dividendo per l'esercizio 1879, stato deliberato dall'Assemblea Generale degli Azionisti il 26 gennaio 1880 in L. 15 per Azione, sarà pagato a partire dal 3 febbraio prossimo, in Torino, presso la Banca di Torino, ed in Milano, presso i signori Wogel e C.

Torino, 27 gennaio 1880.

Il Direttore Generale
A. Parinni.

208.

Banca Industriale Subalpina

Contro presentazione del Vaglia N. 12, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di pagare a vista, sotto deduzione dell'interesse annuo pari al tasso di sconto della Banca Nazionale, il dividendo, esigibile il 1° luglio 1880, di lire 10 per Azione, stato approvato dall'Assemblea generale del 27 corrente gennaio.

Torino, 29 gennaio 1880

213 L'AMMINISTRAZIONE.

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

BRONZI DIPINTI E CERAMICHE

ANTICHI E MODERNI

Via Doragrossa, N. 4, e piazza Castello, N. 16,

secondo piano nobile.

Il perito sottoscritto fa noto al pubblico che dal giorno di lunedì 2 febbraio e successivi, dalle ore 9 1/2 alle 12, e dalle 2 alle 4, nel grandioso alloggio suddetto, si procederà alla vendita, col mezzo dei pubblici incanti, a favore dell'ultimo miglior offerente, per contanti, dei mobili ed effetti tutti arredanti il detto sontuoso appartamento,

CIOÈ:

Uno svariato e ricco mobilio per sala di ricevimento, da pranzo e stanze da letto, ricchi pendoli e candelabri, specchi, quadri, lampadario Murano, altri in bronzo, tappeti, mantileria di Fiandra, cortine, tendaggi, eleganti oggetti di fantasia, pianoforte come nuovo, utensili di cucina in ghisa smaltata, nonchè una notevole raccolta di svariati e pregevoli oggetti d'arte antichi, fra cui dipinti di buoni autori, libri di teologia, vasi, piatti e bronzi del Giappone, ed altri pezzi di ceramica, ecc., ecc.

A. 16 N. FORCHERO, *perito estimatore.*

Grandi Magazzini

FRATELLI BOCCONI

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO Piazza Castello, Portici della Fiera e via Finanze.

TORINO Piazza Castello, Portici della Fiera e via Finanze.

Lunedì 2 febbraio 1880 e giorni successivi

Annuale vendita straordinaria di Saldi ed articoli ribassati

PER FINE STAGIONE

in lanerie per Abiti da signora, Scialli, Confezioni, ecc., ecc., oltre una quantità di

SCAMPOLI

di Lanerie per Signora
di Telerie e Madapolam
di Nastri di seta
di Merletti
di Frangie
di Stoffe per mobili.

Sarà pure posta in vendita, a prezzi eccezionali, una quantità di TAGLI ABITI per signora di stoffe novità e relative guarnizioni.

A prezzi oltremodo ribassati verranno pure posti in vendita, nel dipartimento Abiti per uomo, i seguenti articoli:

1000	**PALETOTS** (Ulster) di stoffa pura lana, novità, del valore reale di lire 35 a 45, in vendita a lire	24 50
1000	**ABITI COMPLETI** di stoffa fantasia tutta lana, del valore reale di lire 44 a 50, in vendita a lire	29 75
2000	**CALZONI** di stoffa lana, ultime novità, del valore reale di lire 15 a 18, in vendita a lire	9 75

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed istante, facendo prontamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il ristoratore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I PARRUCCHIERI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 72

DECKER e C.A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

Torchi a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

Pompe rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

Pompe da incendi. - **Pompe** di ogni genere. — **Pompe** da giardino.

Bilancie — **Stadere** — **Stadere** a bilico.

Ponti a bilico per carri e vagoni.

Caldaie a vapore. — **Macchine** per tagliare il fieno.

Macchine per rompere la biada.

Macchine da appretare — **Calandre**, ecc. 7

Via Po, 33, rimpetto al Teatro Rossini

Prezzi di fabbrica

Fabbrica di Busti E. DEMARCHI, Torino

Si eseguisce qualunque modello di Busto su misura. Busto con fascia ad elastico. Bustini e bretelle per damigelle che tendano a camminare curve. Ingrosso e dettaglio. Si spediscono contro assegno. Fabbrica di *Tournures* e Candele da notte. 57

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 23.

Anello oro con vero brillante di 3/3 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

EXPOSITION PERMANENTE INTERNATIONALE

des produits des *Arts*, du *Commerce* et de l'*Industrie*

à BRUXELLES

OUVERTURE LE 1er MAI 1880

Pour renseignements et Prospectus s'adresser à Mr ERNEST DE BAVAY, Administrateur-Directeur, Palais du Midi, à Bruxelles, et au **Consulat de Belgique à Turin**, via Saluzzo, num. 3. 195

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

Deposito di tutti i preparati di **catrame di Norvegia (Goudron)**. Le vere capsule di **Goudron del Guyot e di Guillot.** — **Sciroppo di catrame** con codeina e semplice, L. 1 50. — **Pastiglie di catrame**, cent. 80 e L. 1. — **Elatina acqua di catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni e polverizzazioni, come per uso di bevanda sia pura che unita al latte, L. 1 50. Le vere **Capsule all'olio di Gabian** — Medicinal Napta — contro tutte le malattie croniche delle vie respiratorie, L. 4 50 e L. 2 50. 6898

Capsule Weinberg al CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale del RAFFREDDORE, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE

Prezzo del Flacone: 3 franchi.

Preparate da **Weinberg**, Farmacista a Vienne (Isère), *Francia.*

Deposito generale per l'*Italia*: **A. MANZONI e C.**, Milano, via della Sala, 14-16; Roma, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato* successore a *Cerruti*. 4799

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 6

COTILLONS Nuove e speciali figure da L. 3 a 50. Bandierine. Decorazioni. *Cornets* per ballo. Bombons, ventagli e noci a sorpresa. Bisettorie ed articoli di fantasia.

MASCHERE ultima perfezione, tipi originalissimi; travisano completamente senza dar incomodo.

LOTTERIE e **tomboline di beneficenza**. Assortimento di oggetti adatti, di grande effetto e poco prezzo.

CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 222

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 140

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni** e **C.**, Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato* successore a *Cerruti*. 165

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Macchine a Vapore Verticati

della rinomata Casa

Hempsted & Company (Limited)

DI

Grantham — Inghilterra

Agente generale per l'Italia

EVARISTO CONTI

Torino, via Provvidenza, 31.

Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento di lavoro e modicità di prezzi.

Per **prezzi** *e* **condizioni** *rivolgersi al suddetto.*

N.B. Dietro richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e ragguagli. 210

163

Nuovo Profumo

MELATI DELLA CHINA

MEDAGLIA D'ARGENTO ALL' ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di	MELATI
Sapone	di	MELATI
Acqua di Toletta	di	MELATI
Pomata	di	MELATI
Olio	di	MELATI
Polvere di Riso	di	MELATI

RIGAUD & C.

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26.

Non più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il linfatismo e tutti gl'ingorghi delle glandole per cause scrofolose. Lo **Sciroppo di Rafano Iodato** di **Grimault & C.ie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la rachitide i tumori e le diverse eruzioni della pelle.

Siccome il gran successo ottenuto dall' uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & C.ie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull' etichetta.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie

8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO e nell'Agenzia D. MONDO. 69

S. VERRANDO CHIRURGO MEDICO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 161

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

D.r CARLO ORIO

Distribuzione e vendita dei *Cartoni Seme Bachi* importati dal Giappone.

MILANO, via Cerva, N. 23. 167

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « **Flaud.** »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « **Flaud e Cohendet.** »

F. Cominoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 10

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni avanti sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta **Reumatismi e Artritide.** Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini**. Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 15

Medaglie alle Esposizioni

GUARIGIONE delle MALATTIE

DELLO STOMACO — DISPEPSIA, STITICHEZZA

E DEL VENTRE — GASTRALGIA, GASTRITE, ecc.

ESIGERE LA SEGNATURA

Guarite colla

MALTINE GERBAY

Dosata dal Dr COUTARET, Laureato dell' Instituto.

Approvato dell' Accademia di Medicina.

Fabbricazione: GERBAY, Roanne (Loire). | Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore e BARBERIS. 471

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo uso, delle *zoppicature antiche o recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Friglia* de'suini.

Flac. L. 4 50 — 1/2 flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

Torino — Tip. Roux e Favale.